

CXVII.

TORNATA DEL 2 LUGLIO 1903

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — Osservazioni del senatore Vitelleschi sul processo verbale, cui risponde il presidente — Il processo verbale è approvato — Per la legge sull'acquisto di Villa Borghese parlano i senatori Mariotti Filippo e Vitelleschi e il presidente del Consiglio dei ministri, interim dell'interno — Per le Università siciliane parlano il senatore Tasca-Lanza e il presidente del Consiglio dei ministri interim dell'interno — Annunzio d'interpellanza — votazione a scrutinio segreto — Svolgimento della interpellanza del senatore Di Sambuy al presidente del Consiglio ed al ministro dei lavori pubblici sulle intenzioni del Governo intorno al servizio internazionale nel tratto fra Torino e Modane e sulla urgenza di raddoppiare il solo binario ivi esistente — Parla il senatore Di Sambuy; rispondono il ministro dei lavori pubblici e il presidente del Consiglio dei ministri, interim dell'interno — L'interpellanza è esaurita — Approvazione dei disegni di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni e maggiori assegnazioni riguardanti il conto consuntivo 1901-902, e alcuni stati di previsione della spesa per gli esercizi finanziari 1902-903 e 1903-904 » (Numero otto disegni di legge dal n. 229 al 236, art. 67 del Regolamento del Senato) — Discussione del progetto di legge: « Disposizioni intorno al commercio degli agrumi » (N. 227) — Parlano nella discussione generale il senatore Cavasola e il ministro delle finanze — La discussione generale è chiusa — Senza discussione si approvano i sette articoli del progetto — Chiusura di votazione — Discussione del progetto di legge: « Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni vigenti intorno all'assistenza sanitaria, alla vigilanza igienica ed all'igiene degli abitati nei comuni del Regno » (N. 205) — Parlano nella discussione generale i senatori Astengo, Cavasola, Vitelleschi, Parona, Pellegrini, Inghilleri, relatore, Paternò dell'Ufficio centrale e il sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno — Il seguito della discussione generale è rinviato alla tornata successiva — Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Proroga della legge 7 luglio 1892, n. 276, contenente disposizioni relative alla cedibilità dello stipendio » (N. 239) — Risultato di votazione — Discussione del progetto di legge: « Costruzione delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie ed ai porti, e ultimazione delle strade comunali rimaste incompiute per effetto delle disposizioni della legge 19 luglio 1894, n. 338 » (N. 216) — Parlano nella discussione generale il senatore Mezzanotte, relatore, e il ministro dei lavori pubblici — La discussione generale è chiusa — Senza discussione si approvano gli undici articoli del progetto di legge — Approvazione del progetto di legge: « Provvedimenti a favore dell'Istituto di Santo Spirito in Sassia ed ospedali riuniti in Roma » (N. 244) — Approvazione del progetto di legge: « Autorizzazione di spesa per adattamento e ricostruzione di edifizii demaniali in Catanzaro e in Cosenza e approvazione di vendita del fabbricato detto "Seminario Vecchio" al comune di Catanzaro » (N. 237) — Discussione del progetto di legge: « Convenzione per l'assetto e il miglioramento della Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici »

LEGISLATURA XXI — 2^a SESSIONE 1902-903 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1903

(N. 245) — *Parlano nella discussione generale i senatori Lampertico e Buonamici e il ministro dell'istruzione pubblica — La discussione generale è chiusa — Senza discussione si approvano i sette articoli del progetto di legge — Approvazione del progetto di legge: « Provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del secondo semestre 1902 e assegnazione di maggiori fondi per sussidi ai danneggiati dalle alluvioni e frane del 1900 e primo semestre 1901 »* (N. 242) — *Approvazione del progetto di legge: « Autorizzazione della spesa di L. 1,000,000 per l'esecuzione delle opere di parziale spostamento del Canale della Botte al Passo Canne in provincia di Bologna »* (N. 243) — *Approvazione del progetto di legge: « Autorizzazione di spese occorrenti alla costruzione della stazione internazionale di Domodossola; all'impianto del servizio di trazione nella stazione di Iselle; alla costruzione degli uffici doganali nelle stazioni di Preglia, Varzo ed Iselle (ferrovia Domodossola-Iselle) »* (N. 247) — *Approvazione del progetto di legge: « Miglioramento di alcune linee di navigazione esercitate dalle Società di Navigazione Generale Italiana, Puglia e Siciliana »* (N. 248) — *Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Autorizzazione della spesa straordinaria di L. 270,000 per costruzione, in provincia di Lecce, di un magazzino e laboratorio dei tabacchi indigeni »* (N. 238) — *Approvazione del progetto di legge: « Costruzione di un secondo piano nell'edificio universitario già dei Benedettini in Catania »* (N. 246) — *Votazione a scrutinio segreto — Proposta del senatore Caetani di Sermoneta — Parlano i senatori Inghilleri e Vitelleschi — Dopo prova e controprova la proposta del senatore Caetani di Sermoneta è approvata — Saluto al Presidente — Parlano i senatori Paternò e Del Zio e il Presidente — Chiusura di votazione — Risultato di votazione — Il Senato è convocato a domicilio.*

La seduta è aperta alle ore 14 e 30.

Sono presenti il presidente del Consiglio, ministro pro *interim* dell'interno, ed i ministri del tesoro, degli affari esteri, *interim* della marina, dei lavori pubblici, di grazia, giustizia e dei culti, delle finanze, della guerra ed il sotto segretario di Stato per l'interno.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

VITELLESCHI. Domando la parola sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VITELLESCHI. Io a questa distanza non ho potuto bene sentire la lettura del processo verbale, però ho veduto dal resoconto sommario che si è caduti in un equivoco che raccomanderei fosse rettificato. Il mio ordine del giorno finiva con quel comma che dice: l'invita a presentare la sua domanda di collocamento a riposo con effetto dal 1° luglio ecc. poi in pari tempo gli si concede il supplemento.

Poi vi è un comma che io non solo non ho messo nel mio ordine del giorno, ma mi ricordo che ne ho combattuto il concetto quando si è discusso. Io credo che la decisione contenuta nel comma ultimo sia stata proposta da qualche altro senatore, e sarà anche benissimo che il

Senato l'abbia approvata, ma ripeto non fa parte del mio ordine del giorno; quindi desidererei che il mio ordine del giorno finisse come io proposi, e che l'altra proposta sia assegnata a chi l'ha fatta. Chiedo quindi che ciò sia rettificato.

PRESIDENTE. Delle osservazioni fatte dal senatore Vitelleschi, sarà tenuto conto nell'odierno processo verbale. — Avverto per altro che nel processo verbale della seduta di ieri, testè letto, è scritto così: « Il presidente... dà lettura di un ordine del giorno presentato dal senatore Vitelleschi che egli (il presidente) propone, a nome dell'Ufficio di presidenza, di approvare nei seguenti termini: »

E segue poi l'ordine del giorno quale è stato approvato dal Senato per alzata e seduta. — Del resto il concetto espresso nell'ultimo capoverso dell'ordine del giorno era già stato dal Senato ammesso, e fu perciò aggiunto all'ordine del giorno stesso dalla Presidenza, come emendamento.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Per la legge sull'acquisto di Villa Borghese,

MARIOTTI FILIPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIOTTI FILIPPO. Molti giorni or sono presentai un'interpellanza per sapere dal presidente del Consiglio i propositi suoi sull'esecuzione della legge, che in memoria di Umberto I dava a Roma la Villa Borghese.

L'indugio all'esecuzione è stato causa di danni alla villa, di molestie ai cittadini, di biasimo al Governo. E però novellamente mi volgo al presidente Zanardelli, in cui solamente per questa faccenda ho fiducia piena.

Io vorrei che egli istigasse i pigri colleghi suoi ad affrettare la consegna della Villa al Municipio, e perciò di levar via ogni impedimento di qualsiasi natura, che possa rendere inaccettabile il dono.

Perchè per ogni donazione sono necessarie due persone, chi dona e chi accetta. Non si metano innanzi condizioni onde a Roma si renda impossibile l'accettazione del dono.

Io confido in Giuseppe Zanardelli, che superando parecchie difficoltà potè portare alla sanzione sovrana quella legge con altissimo intento presentata al Parlamento da Giuseppe Saracco. Il Senato votò un ordine del giorno accettato dal Governo e dal Municipio per la costruzione di edifici artistici nella Villa e per conservare la Galleria e il Museo Borghese nel palazzo dove hanno soggiorno.

Di tutto ciò si terrà conto nell'atto di cessione? Quanto alle difficoltà derivanti da una immaginata scuola di agricoltura si rimuovono facilmente perchè la cosa non si può consentire. Non si può consentire che la musica del Pincio intuoni i canti di animali non graziosi.

Il presidente del Consiglio benemerito delle cose belle delle arti, egli che fu autore della legge per l'acquisto della galleria Corsini e per utili provvedimenti sulle gallerie già fidecommissarie e di recente per l'acquisto della galleria Borghese compia l'opera del dono a Roma della villa Borghese, adempiendo...

VITELLESCHI. Domando la parola.

MARIOTTI FILIPPO ...i voti del Senato, senza condizioni eccessive che, atteso il dono voluto dalla nazione, sarebbero assurde.

Io confido che alla riapertura del Parlamento non dovrò svolgere la mia interpellanza, ma bensì dovrò ringraziare Giuseppe Zanardelli di aver dato a Roma la Villa. Il sindaco di Roma ne farà la più bella passeggiata che possa desiderarsi per una capitale. Egli ha dichiarato

di voler unire alla Villa, non solo il Pincio ma la Villa Glori, i Monti Parioli, la via Flaminia e tutti i terreni posseduti dal Comune per modo che il grandioso parco che prenderà il nome di Re Umberto abbia da più lati per confini il Tevere e l'Aniene. Perciò il presidente del Consiglio dirà certo ai suoi colleghi: spiriti lenti, finitela; e date a Roma la sua Villa.

Ora chi l'ha? Non il Governo, non il Municipio. Non si sa. E con ciò fo fine. (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Io non potrei permettere che su di una semplice domanda di chiarimenti che poi si è trasformata in una vera interpellanza, si aprisse una discussione; ma siccome conosco la discrezione dell'onorevole Vitelleschi, gli do facoltà di parlare.

VITELLESCHI. Mi associo di gran cuore alle parole dette dal senatore Mariotti. Diceva il marchese Colombi: « le Accademie si fanno o non si fanno ».

E così anche le passeggiate si fanno o non si fanno.

Noi avevamo intrapreso a fare una forse delle più belle passeggiate del mondo, e fortunatamente il Governo e Sua Maestà sono venuti all'incontro di questo nostro proposito, accordando Villa Borghese che noi volevamo collegare con il Pincio, coi monti Parioli e con la via Flaminia. Ma ora uno vuole il terreno per edifici artistici, un altro per farci una colonia; insomma, non ricordo gli ettari, ma questi salgono ad una cifra, che il Sindaco ha detto: In questo caso è inutile che mi diate Villa Borghese.

Io non voglio discutere intorno all'opportunità di collocare dei musei fuori di Roma, benchè questi possano sempre servire di ornamento a quella Villa, ma una colonia agricola in una campagna che è deserta; e perchè venire a sciupare una così bella cosa? E intanto si è andati per le lunghe, la Villa non appartiene a nessuno, hanno profittato di questo tempo per fare gli ultimi guasti che si potevano fare, di modo che quando verrà al comune, questo dovrà fare delle grosse spese. Io dunque mi unisco al senatore Mariotti per pregare il presidente del Consiglio perchè finalmente si venga ad una soluzione, per dare a Roma un'opera ben fatta, perchè a forza di volerne fare tante non se ne fa alcuna. Questa Villa potrebbe riuscire una delle più belle passeggiate del mondo.

V'è tanto posto nell'Agro romano per fare delle colonie agricole! Anche io dunque insisto perchè si voglia accelerare la soluzione di questa questione.

ZANARDELLI, *presidente del Consiglio, ministro pro interim dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANARDELLI, *presidente del Consiglio, ministro pro interim dell'interno*. Io ringrazio il senatore Mariotti delle parole immensamente gentili con le quali ha voluto riconoscere gli sforzi da me fatti allo scopo di promuovere sempre in Roma tutto quello che costituisce la sua grandezza artistica, e in ispecie (quanto all'argomento di cui s'intrattenne) per dotare Roma di questa passeggiata di Villa Borghese che può essere una delle più belle passeggiate del mondo, come benissimo hanno detto i senatori Mariotti e Vitelleschi.

L'onorevole senatore Mariotti ricordò le difficoltà che ho superato per condurre a compimento la legge di acquisizione allo Stato e di gratuita cessione al municipio di Roma della grande Villa Borghese.

Le difficoltà invero sorsero non tanto riguardo all'approvazione del disegno di legge quanto negli stadi successivi.

Sembrava dovessero essere per l'acquisto della Villa superati per intervento di capitali stranieri i tre milioni a cui soltanto il Governo poteva spingere il prezzo mediante il quale rendersi aggiudicatario della Villa medesima. E perciò si era studiato anche se non fosse possibile un modo di scongiurare tali pericoli evitando l'asta.

Ma su questa via non si è riusciti: l'asta ebbe luogo e non si verificarono i pericoli che erano stati intraveduti: divenne deliberatorio il Governo.

Dopo che la Villa per tal modo divenne di proprietà dello Stato, avendo lo Stato voluto per legge che la splendida Villa venisse concessa gratuitamente al Comune di Roma, seguirono le pratiche intese a dare esecuzione alla legge. Ed oltrechè alla legge trattavasi pure di dare esecuzione a quell'ordine del giorno approvato dal Senato, che fu ricordato dall'onorevole senatore Mariotti.

Il Senato ricorderà in che consista questo Ordine del giorno. Poichè il disegno di legge per la cessione di Villa Borghese al municipio

di Roma fu compilato senza aver presente l'altro disegno di legge con il quale lo Stato acquistava la Galleria Borghese, ne venne che nel disegno di legge riguardante la Villa non furono prevedute quelle circostanze le quali dal fatto di trovarsi lo Stato in possesso della Galleria Borghese necessariamente derivavano. A queste circostanze si dovette, nel provvedere alla esecuzione della legge, aver riguardo. Perciò prima condizione che il Governo credette di porre al Municipio in occasione della cessione della Villa si fu questa, che non solo l'uso del Palazzo, come si esprimeva l'Ordine del giorno votato dal Senato, ma la proprietà stessa del palazzo dove è collocata la Galleria debba rimanere di proprietà dello Stato, affinchè esso non avesse la Galleria in un edificio altrui, il che da parte del Sindaco non fu oggetto di alcuna obbiezione.

Rimaneva l'altro punto dell'Ordine del giorno del Senato, quello, cioè, concernente alcuni terreni che si vollero nella Villa riservati allo Stato pel caso in cui il medesimo credesse che altri Istituti artistici, i quali si trovano disagiati entro la città, dovessero essere collocati in fianco al predetto grande palazzo che contiene quella ch'era la più bella Galleria privata del mondo. Per determinare l'ampiezza e l'ubicazione di tali terreni vi furono delle perizie recenti, vi fu una scelta di terreni, sicchè la determinazione di tali aree credo verrà certo e facilmente risolta.

Vi è poi l'altro punto dipendente da quell'articolo della legge che si riferisce alla scuola agraria, e su questo punto tra il ministro d'agricoltura e il Sindaco di Roma pendono trattative ch'io credo avviate a buon punto, sicchè assicuro gli onorevoli senatori Mariotti e Vitelleschi e il Senato che la questione verrà presto risolta, e io metterò certo anche personalmente il massimo impegno per far sì che il Municipio, e per esso il pubblico, abbiano libero l'uso di questa singolarissima fra le passeggiate delle maggiori Capitali del mondo.

MARIOTTI F. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIOTTI F. Ho chiesto la parola per ringraziare l'onorevole presidente del Consiglio delle sue dichiarazioni. Io spero che alla riapertura del Parlamento la cessione di Villa Borghese al Comune di Roma, sarà un fatto compiuto.

Per le Università siciliane.

TASCA-LANZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

TASCA-LANZA. Per rivolgere una raccomandazione al presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TASCA-LANZA. Sono dolente che non sia presente il ministro della pubblica istruzione. In sua assenza rivolgo calda preghiera al presidente del Consiglio perchè ad anno nuovo il desiderio di una gran parte della popolazione siciliana, e specialmente delle tre grandi città dell'isola, Palermo, Catania e Messina, sia esaudito.

Intendo parlare dei sei milioni assegnati con un decreto del generale Garibaldi del 1860 a favore delle Università siciliane. Da 42 anni quelle popolazioni aspettano che questo desiderio del generale Garibaldi sia un fatto compiuto.

Faccio appello al patriottismo del presidente del Consiglio, perchè tale legittimo desiderio della Sicilia studiosa sia finalmente esaudito.

ZANARDELLI, *presidente del Consiglio, ministro pro interim dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANARDELLI, *presidente del Consiglio, ministro pro interim dell'interno*. A me pare che i desideri espressi dal senatore Tasca-Lanza si riferiscano ai bisogni delle cattedre universitarie. Mi spiace che non sia presente il ministro della pubblica istruzione, ma mi pare che questi desideri siano già in via di essere appagati. Sono in corso trattative cogli interessati e mi auguro che il senatore Tasca-Lanza possa essere presto appagato nella sua richiesta.

PRESIDENTE. Non c'è altro a dire, non essendo la questione all'ordine del giorno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Annunzio al Senato una domanda di interpellanza presentata dai senatori Parpaglia, Inghilleri, Di Sambuy, Caetani, Fabrizi, Tasca-Lanza, Vitelleschi e Blaserna, e così concepita:

« I sottoscritti desiderano interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per la difesa degli interessi economici dello Stato, qualora

venga adottata la tariffa votata dalla Camera francese per la importazione del bestiame e delle carni macellate ».

Prego il presidente del Consiglio di voler dire se e quando intenda rispondere a questa interpellanza.

ZANARDELLI, *presidente del Consiglio*. Non posso rispondere oggi a questa interpellanza, perchè debbo mettermi d'accordo con i miei colleghi. Mi riservo pertanto di far conoscere agli onorevoli interpellanti ed al Senato, se e quando potrò rispondere a questa interpellanza.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati per alzata e seduta e rinviati allo scrutinio segreto ed elencati nell'ordine del giorno.

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di procedere all'appello nominale.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte.

Svolgimento della interpellanza del senatore Di Sambuy al presidente del Consiglio ed al ministro dei lavori pubblici, sulle intenzioni del Governo intorno al servizio internazionale nel tratto fra Torino e Modane e sulla urgenza di raddoppiare il solo binario.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza del senatore Di Sambuy al presidente del Consiglio e al ministro dei lavori pubblici « sulle intenzioni del Governo intorno al servizio internazionale nel tratto fra Torino e Modane e sulla urgenza di raddoppiare il solo binario ».

Ha facoltà di parlare il senatore Di Sambuy.

DI SAMBUY. Onorevolissimo signor Presidente. Io aspettavo da lungo tempo la discussione del bilancio dei lavori pubblici, per attirare tutta l'attenzione del Governo sul deplorabile esercizio della ferrovia tra Torino e Bardonecchia, il quale, lento e disagiata, da troppi anni compromette il servizio internazionale diretto tra la Francia e l'Italia.

L'impossibilità di discutere i bilanci nelle attuali contingenze, mi ha costretto ad usare la forma dell'interpellanza, dovendo interessare

tanto il presidente del Consiglio, quanto il ministro dei lavori pubblici sopra una questione la quale, importantissima per se stessa, assume in questo momento un carattere di urgenza, stante la prossima scadenza delle concessioni di esercizio ferroviario.

Io non mi dilungherò a descrivere, o signori, quale sia il deplorabile servizio che attualmente si fa tra Torino e la frontiera, perchè sono convinto che tutti, ed il Governo più di tutti, sappiano quanto sia disagiata e dannosa, a tal segno da obbligare il movimento internazionale ad abbandonare il Frejus, cercando migliori e più comode vie.

La cosa è a questo punto che chi, per esempio, da Genova deve recarsi a Ginevra invece di percorrere i 500 chilometri della linea diretta per Torino-Modane-Culoz, preferisce il lunghissimo e vizioso percorso per Milano il Gottardo-Lucerna-Berna, per la sola ragione che su queste linee i servizi e le coincidenze sono fatti a dovere.

Gli 86 chilometri che separano Torino da Bardonecchia si percorrono dai nostri treni in tre ore nella salita e in due ore e mezzo nella discesa. I treni *diretti* sono costretti a fermarsi a tutte le stazioni come i treni merci, di modo che si è costretti ad impiegare il doppio del tempo che sarebbe necessario al percorso.

Causa unica di questo deplorabile stato di cose si è l'assoluta mancanza del doppio binario, e sopra ciò, è mio dovere di attirare l'attenzione del Governo.

Io non credo vi sia altro esempio in Europa di una stazione importante come quella di Torino, nella quale venga ad innestarsi una linea a semplice binario, che costringe i treni in partenza ad aspettare i treni in arrivo, malgrado i ritardi così frequenti, od a fermare i treni in arrivo in qualche stazione intermedia, con grande scapito dei servizi.

E non si tratta, o signori, di una linea di secondaria importanza; ma bensì di una linea internazionale di primissimo ordine, di quella che la sagace previdenza del conte di Cavour seppe fortemente volere; che il coraggio del generale Menabrea seppe valorosamente intraprendere; che il genio italiano dei Sommeiller, dei Grandis e dei Grattoni seppe meravigliosamente compiere colla stupefazione delle nazioni, le quali non credevano al successo, e che dovettero

imparare dall'Italia, come a traverso le colossali barriere della natura si dovessero aprire le vie della civiltà e del progresso! (*Vive approvazioni*).

Ed io metto pegno che i nove decimi dei senatori, che mi ascoltano così benevolmente, rimarranno attoniti nell'udire che la grande linea internazionale che porta la valigia delle Indie, abbia ancora così importanti tratti a un solo binario.

Ma stupiranno assai più quando vorranno ricordare che per l'art. 15 del capitolato annesso alla Convenzione 30 giugno 1864, che fa parte della legge ferroviaria 14 maggio 1865, il Governo obbligava la Società costituita per l'esercizio delle ferrovie Alta Italia a costruire il *doppio binario* sulle linee che raggiungessero il prodotto lordo chilometrico di L. 35,000.

Or bene, fra le linee descritte in quel capitolato, vi ha appunto la *Torino-Susa*, che da molti anni ha superato le L. 35,000 nel tratto *Torino-Bussoleno*. L'ultima statistica del 1900 ci ammonisce che il prodotto toccava sin d'allora le L. 29,000 ed è oggi assai maggiore.

Vede il Governo quanto io abbia ragione di ricordargli un imprescindibile obbligo, un sacrosanto dovere che non è stato adempiuto!

È evidente che da parecchi anni dovrebbe essere migliorato il servizio mediante il raddoppiamento dei binari, almeno nei tratti in cui lo rende facile la sede stradale, cioè pei 44 chilometri da *Torino a Bussoleno*, e pei 12 da *Beaulard a Salbertrand*.

Sono in tutto *56 chilometri*, e non sembrano molti, poichè renderebbero la linea capace di un servizio intenso, corrispondente a quello del versante francese, ove in questi anni appunto si sono raddoppiati i binari per ben *cento chilometri*, compendosi ora l'ultimo breve tratto da *Epierre a St.-Michel*. Così la Francia ottenne ai suoi treni diretti della Moriana, e presto la supererà, una velocità commerciale di quasi *40 chilometri* in salita, e poco meno di *50 chilometri* in discesa, mentre noi arriviamo appena a *31 ed a 39!*

Ora, crede il Governo che noi dobbiamo sottostare ancora ad una così evidente inferiorità? Essa si risolve in questo: che sopra un percorso di circa 700 chilometri, noi impieghiamo *quattro ore* di più da *Modane a Roma*, che la Francia non impieghi da *Modane a Parigi*.

Che se questa ragione comparativa non bastasse al Governo, si potrebbe aggiungere che il raddoppiamento di binario è richiesto da un onesto senso di giustizia distributiva, poichè il *Fréjus* non è stato forato per renderlo inutile mediante la nostra ignavia od il recondito desiderio di favorire altre regioni.

Fra le linee di valico alpino, la *Torino-Modane* è quella che, dopo la Milano-Chiasso già a doppio binario, dà il maggior prodotto chilometrico. È interesse altamente italiano, che il grande commercio che s'irradia dall'Inghilterra, o vi si volge, trovi egualmente aperti i valichi del Gottardo e del Cenisio.

È necessario tanto a Genova, quanto all'intera penisola, che, mentre dal Gottardo scende in Lombardia, attraverso la Svizzera, il movimento commerciale del Belgio, del Lussemburgo e delle provincie Renane, possa per il Cenisio volgersi al Piemonte, il movimento di gran parte della Francia: da Rouen e dall'Havre a Parigi e Digione; da Nantes a Bordeaux, a St.-Etienne, a Lione.

Io non aggiungo altro, perchè il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici devono essere più di me convinti della necessità politica, economica e commerciale di rendere proficui e vantaggiosi i sacrifici impostisi dal Piemonte per l'apertura del *Fréjus* colla gloriosa legge del 15 agosto 1857. (*Bene*).

A che vale, o signori, preoccuparsi tanto di qualche nuovo tronco, che serva, sì o no, ad abbreviare di pochi chilometri un dato percorso, se si lasciano in abbandono le buone linee esistenti che hanno costato tanti milioni?... E non si capisce che l'essenziale è di sapersi valere di quanto già è stato fatto?

Il *porro unum* a mio modo di vedere, è di aumentare energicamente la potenzialità delle linee in prossimità dei grandi centri ferroviari. (*Bene*).

A questo punto, o signori, io dovrei por termine alla interpellanza presentando un ordine del giorno che potrebbe essere il seguente:

« Il Senato, invita il Governo a provvedere all'urgente raddoppiamento di binario sulla linea *Torino-Modane*; raddoppiamento che dovrebbe essere già eseguito ai termini della legge 14 maggio 1865, e che la *Francia* ha già compiuto sul suo versante ».

Ma io voglio sperare che il Governo vorrà darmi assicurazioni esaurienti in proposito, prendendo impegno di provvedere all'urgente raddoppiamento di binario sulla linea anzidetta, nei tratti da me indicati - qualunque abbia ad essere la soluzione della grave questione d'esercizio ferroviario.

In caso diverso, io sottoporro alla saviezza, alla equità, e giustizia del Senato la mia risoluzione. (*Benissimo*).

BALENZANO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALENZANO, *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole senatore Di Sambuy lamentava giustamente la lentezza del servizio ferroviario, ed accennò alle due ragioni le quali spiegano la lentezza, non soltanto nella linea di cui egli parlò, ma in tutte le linee più importanti d'Italia. Una è quella delle molte fermate.

Noti il Senato, in Francia, giacchè l'onorevole senatore Di Sambuy invocava il paragone della Francia, v'è una fermata in media ogni 100 chilometri, e in Italia siamo obbligati a fermarci ogni 14 chilometri. E guai se si sopprime una fermata.

Si grida e si declama che si oltraggia la dignità di un paese o si offende l'interesse di una regione. Questa è una delle piaghe che insieme all'onore di Sambuy non posso che deplorare.

La seconda è quella della mancanza del doppio binario. In verità è deplorabile che non vi sia doppio binario nella *Modane-Torino*.

Ma manca egualmente in gran parte nella via da Roma a Torino; e manca nelle linee più importanti.

Ultimamente nella discussione della Camera intorno all'ordinamento ferroviario, io faceva notare che, qualunque si fosse il sistema di esercizio che si sarebbe preferito, si doveva provvedere, al miglioramento delle linee, fra le quali indicai precisamente la *Torino-Modane*.

Posso assicurare l'onorevole Di Sambuy che la questione del doppio binario preoccupa il Governo, non soltanto riguardo a questa linea internazionale, che non può non richiamare tutta la cura, l'attenzione di qualunque Ministero, ma anche riguardo ad altre linee importantissime.

È un problema che bisogna una volta per sempre risolvere; ed il nuovo ordinamento fer-

roviario è una occasione opportuna. Però, siccome il senatore Di Sambuy accenna nell'ordine del giorno, che propose al Senato, che già questa linea avrebbe dovuto avere un doppio binario, io ho bisogno di rettificare un punto di fatto affinché non sorgano equivoci su questo obbligo. Indubitatamente per l'art. 15 del capitolato, a cui accennò l'onor. Di Sambuy, la Società dell'Alta Italia avrebbe avuto il dovere di fare il secondo binario, quando si fosse raggiunto il prodotto lordo di 35,000 lire al chilometro. Ma il senatore Di Sambuy non ignora che questo prodotto lordo non si raggiunse fin quando visse la Società dell'Alta Italia.

Nel 1876 lo Stato riscattò quella linea e non si parlò più di questo obbligo, nè era il caso che lo Stato dovesse imporre a se stesso questo obbligo non adempiuto dalla Società dell'Alta Italia, e molto meno si è potuto imporre nelle convenzioni del 1885, imperocchè non riguarda che il proprietario della strada, ed il proprietario della strada è lo Stato, che non poteva imporre a se stesso un obbligo. L'onor. Di Sambuy disse che da molto tempo si è superato e di molto quel limite. Questo non è interamente esatto. Dalle statistiche egli scorderà che nel 1899 ci si era arrivati appena alle 35,000 lire per chilometro. Si è andati nel 1890 a 39,000, ed egli sa la ragione; è l'Esposizione di Parigi, che spiega l'aumento considerevole di 4000 lire a chilometro. Egli troverà infatti nelle statistiche del 1901 che si è poi discesi al disotto di 36.

Ma la questione a me non pare che debba circoscriversi nei limiti dei 35 chilometri; il doppio binario s'impone in molte linee, ed in ispecie in quelle di Torino-Modane e di Genova-Ventimiglia.

Conchiudo: io posso dare affidamento sicuro al senatore Di Sambuy che lo Stato non può non preoccuparsi, in occasione del nuovo riordinamento ferroviario, qualunque ne sia la forma, della questione del doppio binario. Questa è una questione essenziale da cui dipende in gran parte il regolare movimento delle nostre ferrovie, imperocchè, lo noti il Senato, non è questione soltanto di maggiore o minore velocità, ma di maggiore o minore spesa che deriva dalla mancanza del doppio binario, come dimostrai alla Camera dei deputati

Il Governo deve adempiere a questo dovere, ispirandosi a quanto si fa in tutti gli altri paesi in Europa.

DI SAMBUY. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAMBUY. Ringrazio il ministro dei lavori pubblici dell'assicurazione datami che terrà conto di questa raccomandazione, ma il modo con cui mi dà questa assicurazione non mi affida molto.

Egli ha detto che abbiamo altre linee che sono nelle stesse condizioni e lo Stato deve provvedere ugualmente a tutto.

Io farei due distinzioni: la prima è che una linea internazionale che trasporta la valigia delle Indie, mi pare più importante che una linea interna; l'altra che le linee interne, pianeggianti e che possono dar luogo a treni diretti che si arrestano solo alla distanza di 40 o 50 chilometri, non richiedono con tanta urgenza l'esecuzione del secondo binario, quanto le linee montuose che obbligano, come dicevo prima, i diretti a soffermarsi a tutte le stazioni.

Dice l'onorevole ministro: ma lo Stato non si trovava in dovere di eseguire questo, perchè era scaduta la convenzione con l'alta Italia ed era succeduta la Società Mediterranea.

L'onorevole ministro mi ammetterà che essendo la ferrovia tornata nel possesso dello Stato, doveva lo Stato aggiungere questo secondo binario, a meno che non si ammettesse una teoria la quale sembrerebbe altamente biasimevole, che cioè lo Stato non si creda obbligato se non in quanto costringe gli altri a fare.

Se il Governo mi assicura che prenderà in grande considerazione la mia raccomandazione di far eseguire il doppio binario, sulla linea da me accennata, mi dichiarerò soddisfatto, ma quando non credesse di darmi una tale assicurazione, sarei in obbligo di sottoporre ai voti del Senato il mio ordine del giorno.

ZANARDELLI, *presidente del Consiglio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ZANARDELLI, *presidente del Consiglio, ministro pro interim dell'interno*. Ritenga l'onor. senatore Di Sambuy che era naturale che il ministro dei lavori pubblici dovesse accennare alle molte linee importantissime della nostra rete le quali sono sfornite di doppio binario; e ciò senza in alcun modo infirmare ciò che il senatore Di Sambuy ha detto riguardo l'importanza della linea di

cui egli ha parlato, la quale è effettivamente una di quelle per cui più è reclamata questa necessità del doppio binario. Era naturale, dicevo, che ad altre linee il ministro mio collega accennasse, perchè, chiunque esamini il problema ferroviario, sa che grande ostacolo alla risoluzione del problema ferroviario sia che si addivenga a nuove Convenzioni, sia che si adottino l'esercizio governativo, è precisamente questo: l'esser noi sforniti in gran parte per le nostre principali linee, a differenza degli altri Stati, del doppio binario. E l'onor. ministro della guerra, che mi è allato, ne può dire qualche cosa, poichè anche sotto il rapporto militare è questo uno dei più gravi inconvenienti che vengono lamentati. Potrei citare all'onorevole Di Sambuy, precisamente sotto l'aspetto militare alcune linee del Veneto, rispetto alle quali è inconcepibile che vi sia difetto del doppio binario. Perciò io credo che l'onorevole mio collega il ministro dei lavori pubblici abbia fatto bene ad accennare alla necessità per altre linee di questo doppio binario. È d'uopo evitare il pericolo che si possa da parte nostra ammettere il principio *inclusio unius exclusio alterius*, e cioè, che, accettando l'ordine del giorno per questa linea si possa escludere per altre linee la necessità del raddoppiamento. Ciò premesso dichiaro però nel modo più preciso che la nostra parola abbia ad essere considerata altrettanto efficace quanto l'ordine del giorno, per i fini che l'onor. Di Sambuy ci propone.

DI SAMBUY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI SAMBUY. Io ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio delle sue ultime dichiarazioni, e siccome io non dubito menomamente delle sue parole, di dare, cioè, alla ferrovia internazionale la debita importanza e precedenza, così do ad esse lo stesso valore che avrebbe avuto il mio ordine del giorno, e gli rinnovo i miei ringraziamenti.

PRESIDENTE. Non facendosi proposte, dichiaro esaurita l'interpellanza.

Approvazione dei disegni di legge: « Approvazione di eccedenze d'impegni e maggiori assegnazioni riguardanti il conto consuntivo 1901-1902, e alcuni stati di previsione della spesa per gli esercizi finanziari 1902-903 e 1903-1904 » (Numero otto disegni di legge: dal n. 229 al 236, art. 67 del Regolamento del Senato).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione di otto disegni di legge per approvazione di eccedenze d'impegni e maggiori assegnazioni riguardanti il conto consuntivo del 1901-902 e alcuni stati di previsione della spesa per gli esercizi finanziari 1902-903 e 1903-904.

A tenore dell'art. 67 del nostro regolamento, questi progetti saranno esaminati partitamente, ma votati a scrutinio segreto in una sola coppia di urne.

Cominceremo dal primo: « Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 5,822,538 74 sopra alcuni capitoli concernenti spese obbligatorie e d'ordine del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1901-902 risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso » (N. 229).

Do lettura del disegno di legge:

Articolo unico.

Sono approvate le eccedenze di impegni risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio finanziario 1901-902 su taluni capitoli di *spese obbligatorie e d'ordine*, nella complessiva somma di lire cinque milioni ottocento ventiduemila cinquecentotrentotto e centesimi settantaquattro (5,822,538 74) ripartita tra i Ministeri ed i capitoli descritti nell'unita tabella.

Tabella delle eccedenze d'impegni su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine del bilancio 1901-902 risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.

Ministero del tesoro.

Cap. 22. Interessi di somme versate in conto corrente col tesoro dello Stato (<i>Spesa obbligatoria</i>) . . . L.	33,528 02
» 30. Quote di prodotto lordo delle ferrovie appartenenti a Società private ed esercitate per loro conto a senso dei rispettivi atti di concessione o in seguito a convenzioni speciali (art. 13 del contratto per la rete Mediterranea e 16 di quello per la rete Adriatica) (<i>Spesa obbligatoria</i>) »	1,650,000 —
» 31. Corrispettivi dovuti alle Società delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula per l'esercizio delle linee complementari costituenti le reti secondarie (articolo 73 dei capitoli per le reti Mediterranea, Adriatica e 69 per quello della rete Sicula) (<i>Spesa obbligatoria</i>) »	524,697 91
» 32. Corresponsione alle Casse delle pensioni e dei soccorsi del personale delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula delle quote del 2 e 1 per cento del prodotto lordo al di sopra di quello iniziale (articolo 35 del capitolato delle reti Mediterranea e Adriatica e art. 31 di quello per la rete Sicula) (<i>Spesa obbligatoria</i>) »	150,835 47
» 140. Somma da versarsi alla Cassa dei depositi e prestiti in corrispondenza dei proventi derivanti dagli aumenti delle tasse erariali sui prezzi dei trasporti a grande e piccola velocità sulle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, e da destinarsi a colmare il disavanzo delle Casse di pensioni e di mutuo soccorso del personale ferroviario, di cui al comma 4° degli art. 35 e 31 dei capitolati per le reti precitate (Legge 29 marzo 1900, n. 101. »	120,849 26
	<u>L. 2,479,910 66</u>

Ministero delle finanze.

Cap. 21. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta bollata, delle marche da bollo, delle carte-valori, dei contrasegni doganali, dei bolli e punzoni e per altre forniture occorrenti nei vari servizi finanziari,

	da farsi dall' officina governativa delle cartevalori e dalla Zecca di Roma (<i>Spesa d'ordine</i>) L.	36,972 77
Cap. 22.	Acquisto di libretti e scontrini ferroviari per gli impiegati dell' Amministrazione centrale e provinciale delle finanze (<i>Spesa d'ordine</i>). . . »	5,020 80
» 48.	Restituzioni e rimborsi (<i>Spese d'ordine</i>). . . »	374,597 61
» 49.	Restituzioni di tasse sul pubblico insegnamento e di quote di tasse universitarie d'iscrizione da versarsi nelle Casse dell' Università per essere corrisposte ai privati insegnanti, giusta l'art. 13 del Regio decreto 22 ottobre 1885, n. 3143, (<i>Spesa d'ordine</i>). »	10,936 55
» 50.	Contribuzioni fondiarie sui beni dell' antico demanio - Imposta erariale, sovrimposta provinciale e comunale (<i>Spesa obbligatoria e d'ordine</i>). »	24,992 22
» 66.	Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni dell' asse ecclesiastico (<i>Spese fisse ed obbligatorie</i>). . . »	803 16
» 98.	Rimborso ai Ministeri della guerra e della marina per la spesa del mantenimento delle guardie di finanza incorporate nella compagnia di disciplina o detenute nel carcere militare (<i>Spesa obbligatoria</i>). »	10,060 39
» 116.	Restituzione di diritti indebitamente riscossi, restituzione di depositi per bollette a cauzione di merci in transito, quota da corrispondersi alla Repubblica di San Marino, giusta gli art. 39 e 40 della Convenzione 28 giugno 1897 e pagamento al comune di Genova delle somme rimosse a titolo di tassa supplementare d'ancoraggio per gli approdi nel porto di Genova (<i>Spesa d'ordine</i>). »	50,099 67
» 129.	Aggio d'esazione (<i>Spesa d'ordine</i>). »	79,054 04
» 130.	Vincite al lotto (<i>Spesa obbligatoria</i>). »	1,580,703 75
» 143.	Acquisto, nolo e riparazione di materiali diversi per uso delle manifatture, dei magazzini dei tabacchi greggi e degli uffici delle coltivazioni (<i>Spesa obbligatoria</i>). »	81,430 54
» 212.	Assegni ed indennità per spese di ufficio, di giro, di alloggio, di disagiata residenza ed altre. »	507 16
	L. 2,258,088 66	

Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Cap. 23.	Spese di giustizia (<i>Spesa obbligatoria</i>). . . . L.	508,186 78
----------	--	------------

Ministero dell' interno.

Cap. 15.	Spese di posta (<i>Spesa d'ordine</i>). L.	214 12
» 23.	Spese di liti (<i>Spesa obbligatoria</i>). »	1,900 82
	L.	2,114 94

Ministero dei lavori pubblici.

Cap. 78. Prosecuzione dei lavori al monumento nazionale a Vittorio Emanuele II, (art. 1, lettera a, della legge 25 febbraio 1900, n. 56) L.	4,701 17
---	----------

Ministero delle poste e dei telegrafi.

Cap. 27. Tasse da pagarsi alle Amministrazioni delle ferrovie ed alle Società di navigazione per il trasporto delle corrispondenze, dei pacchi e delle provviste di stampe e di materiale per il servizio, per il trasporto della valigia delle Indie, per il nolo di vetture ferroviarie ridotte ad uso postale, e retribuzioni dovute per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato (<i>Spesa d'ordine</i>). L.	75,718 56
» 30. Premio per la vendita di francobolli, di biglietti e di cartoline postali concesso agli uffici di 2 ^a classe, alle collettorie di 1 ^a classe, ai rivenditori autorizzati (art. 138 del regolamento generale 2 luglio 1890, n. 6954, modificato con Regio decreto 25 marzo 1897) (<i>Spesa d'ordine</i>). . . »	26,931 86
» 34. Retribuzioni ai fattorini telegrafici (<i>Spesa d'ordine</i>)	56,781 98
» 44. Crediti di amministrazioni estere e spese di cambio per l'acquisto dell'oro (<i>Spesa d'ordine</i>) . . »	224,362 44
» 45. Rimborsi per le corrispondenze e per i pacchi rinviati, detassati o rifiutati; per i pacchi ricomposti e per il cambio di francobolli, biglietti e cartoline postali inservibili; restituzione di tasse telegrafiche, di spese di espresso e simili (<i>Spesa d'ordine</i>) »	116,613 97
» 52. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli art. 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (<i>Spesa obbligatoria</i>) »	2,000 —
L.	<u>502,408 81</u>

Ministero della guerra.

Cap. 23. Quota spesa mantenimento degli allievi delle scuole militari corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario (<i>Spesa d'ordine</i>). . . »	<u>54,212 50</u>
---	------------------

Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Cap. 12. Spese di posta (<i>Spesa d'ordine</i>)	L.	5,283 66
» 84. Spese per le inchieste di cui agli art. 67 e seguenti del regolamento approvato con [Regio decreto 25 settembre 1898, n. 411, per l'esecuzione della legge 17 marzo 1898, n. 80, sugli infortuni del lavoro (<i>Spesa obbligatoria</i>). »		7,624 65
» 125. Bonificazione agrario dell'agro romano - Annualità dovute alla Cassa dei depositi e prestiti in rimborso delle anticipazioni fatte per le espropriazioni, di cui all'art. 4 della legge 8 luglio 1883, n. 1489, serie 3ª, e spese per l'amministrazione temporanea dei beni espropriati (<i>Spesa obbligatoria</i>). »		6 61
	L.	<u>12,915 22</u>

RIASSUNTO.

Ministero del tesoro	L.	2,479,910 66
Id. delle finanze »		2,258,088 66
Id. di grazia e giustizia »		508,186 78
Id. dell'interno »		2,114 94
Id. dei lavori pubblici »		4,701 17
Id. delle poste e dei telegrafi. »		502,408 81
Id. della guerra »		54,212 50
Id. di agricoltura, industria e commercio »		12,915 22
	L.	<u>5,822,538 74</u>

Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di articolo unico si voterà in seguito a scrutinio segreto.

Il secondo progetto è intitolato: « Approvazione di maggiore assegnazione per L. 37,845 52 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1901-902 » (N. 230).

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 230).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale; passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 28,455 60 iscritta al capitolo n. 54-A *bis* « Eccedenza di impegni verificatasi al capitolo n. 1 - Personale di ruolo dell'Amministrazione centrale e provinciale (Spese fisse) - Personale e lavoro straordinario » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1900-901, per provvedere al saldo delle eccedenze di impegni verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1901-902.

(Approvato).

Art. 2.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 5863 iscritta al capitolo n. 54-B *bis* « Eccedenza di impegni verificatasi al capitolo n. 3 - Indennità per tramutamenti, missioni, visite d'ispezione ed altre indennità diverse » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1899-900 e retro per provvedere al saldo delle eccedenze verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1901-902.

(Approvato).

Art. 3.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 500 iscritta al capitolo n. 54 c *bis* « Eccedenza di impegni verificatasi al capitolo n. 17 - Spese casuali » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1898-99, per provvedere al saldo delle eccedenze verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1901-902.

(Approvato).

Art. 4.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 3026 92 iscritta al capitolo 54-d *bis* « Eccedenza di impegni verificatasi al capitolo n. 35 - « Spese d'ufficio - Amministrazione provinciale » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1900-901 e retro, per provvedere al saldo delle eccedenze verificatesi nel conto consuntivo della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1901-902.

(Approvato).

Anche questo disegno di legge si voterà in seguito a scrutinio segreto.

Il terzo progetto di legge ha per titolo: « Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1902-903 » (N. 231).

Do lettura del progetto di legge:

Articolo unico.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 10,000 e la diminuzione di stanziamento per eguale somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1902-903, indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento per somma eguale in alcuni capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1902-903.

Maggiore assegnazione.

Cap. 59. Spese di amministrazione e coltivazione dei boschi inalienabili dello Stato e mantenimento di strade e fabbricati . L. 10,000

Diminuzione di stanziamento.

Cap. 127. Concorso a favore dei consorzi di irrigazione (Legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie 3ª). Premi per irrigazioni, bonificamenti e fognature L. 10,000

Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare la discussione è chiusa, e trattandosi di articolo unico si voterà in seguito a scrutinio segreto.

Il quarto progetto di legge riguarda l'« Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1902-903 » (N. 232).

Ne do lettura:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 122,500, e le diminuzioni di stanziamento per somma eguale nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1902-903, indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903.

Maggiori assegnazioni.

Cap.	3. Compensi straordinari ad impiegati di ruolo dell'Amministrazione centrale ed agli straordinari per attribuzioni speciali estranee a quelle che normalmente disimpegnano nel Ministero L.	5,000
»	4. Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti »	1,500
»	6. Consiglio superiore di pubblica istruzione e segreteria. Indennità e compensi. Consulenza legale »	20,000
»	7. Ministero — Spese d'ufficio »	35,000
»	9. Ministero — Spese di manutenzione e adattamento di locali dell'Amministrazione centrale. »	5,000
»	11. Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio »	6,000
»	12. Ispezioni e missioni diverse ordinate dal Ministero; compensi ed indennità alle Commissioni esaminatrici per concorsi nel personale dirigente ed amministrativo — Spese per missioni all'estero e congressi »	15,000
»	13. Aiuti alla pubblicazione di opere utili per le lettere e per le scienze, ed all'incremento degli studi sperimentali — Spesa per concorso a premi fra gli insegnanti delle scuole e degli istituti classici e tecnici e delle scuole professionali, normali e magistrali. »	3,000
»	19. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria . . . »	3,000
»	43. Indennità ai membri della Giunta superiore per la storia e l'archeologia e indennità per ispezioni e missioni ordinate dal Ministero in servizio dei musei, delle gallerie e degli scavi di antichità e degli uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte »	9,000
»	87-ter. Spese concernenti la licenza e la gara d'onore nelle scuole normali, e compensi ai segretari delle relative Commissioni esaminatrici — Compensi ai membri ed ai segretari delle Commissioni per concorsi a cattedre nelle scuole normali e complementari, e per le promozioni del personale insegnante delle scuole medesime — Spese per le ispezioni e remunerazioni per eventuali servizi straordinari prestati a vantaggio dell'istruzione magistrale . . . »	7,000
»	93. Sussidi ad insegnanti elementari bisognosi, alle loro vedove, ai loro orfani ed ai genitori d'insegnanti defunti. . . »	68,000
»	95. Spese e compensi per lavori preparatori della statistica dell'istruzione primaria e per la sua compilazione presso il Ministero. »	7,500
	Totale L.	185,000

LEGISLATURA XXI — 2^a SESSIONE 1902-903 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1903

	<i>Riparto . . .</i>	L.	31,500
Cap.	64. Spese relative alla custodia dei beni ademprivili nell'isola di Sardegna e dei Tratturi del Tavoliere di Puglia - Stipendi ed indennità (<i>Spese fisse</i>)	»	3,000
»	81. Spese per la vigilanza sulle Casse di risparmio e sui Monti di pietà e per la pubblicazione delle situazioni semestrali, dei rendiconti annuali e degli atti costitutivi o modificativi dei detti Istituti	»	8,000
»	83. Indennità di viaggio e soggiorno alla Commissione consultiva per il credito agrario ed al Consiglio della previdenza - Spese diverse per il servizio del credito e della previdenza.	»	1,000
»	85. Medaglie e premi d'incoraggiamento e sussidi per promuovere lo svolgimento delle istituzioni di previdenza cooperativa e di quelle generalmente dirette a vantaggio della classe operaia	»	4,000
»	93. Insegnamento commerciale, industriale ed artistico industriale - Concorsi ed incoraggiamenti - Collezioni, modelli, materiale didattico e pubblicazioni - Consigli e Commissioni - Premi, medaglie, studi ed ispezioni - Mostre didattiche e spese per le riunioni degli insegnanti - Sussidi al personale insegnante ed alle famiglie	»	3,000
»	96 bis. Spese ed indennità per l'ufficio e per il Consiglio superiore del lavoro - Spese di stampa e spese varie per ricerche, studi, traduzioni e pubblicazioni	»	25,000
»	99. Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Personale (<i>Spese fisse</i>)	»	10,000
»	102. Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Indennità ed indennizzi vari - Acquisto e riparazione di strumenti e di mobili per gli uffici metrici provinciali e per i laboratori centrali metrici e del saggio - Riparazioni di locali - Comparazione quinquennale dei campioni metrici - Spese per imballaggi e trasporti - Contributo per la iscrizione degli operai addetti al laboratorio metrico centrale, alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.	»	2,000
»	104. Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Spese per la Commissione superiore dei pesi e delle misure e del saggio di metalli preziosi - Studi scientifici - Insegnamento degli allievi - Assegni ai tirocinanti allievi - Spese varie per i laboratori centrali - Spese per la partecipazione al mantenimento dell'Ufficio internazionale dei pesi e delle misure in Parigi (Legge 26 dicembre 1875 n. 2875) e per rappresentare il Governo italiano alle adunanze ed alle conferenze indette dal Comitato internazionale.	»	1,000
»	120. Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali - Spese generali	»	15,000
	<i>Da riportarsi . . .</i>	L.	103,500

	Riporto . . . L.	103,500
Cap. 121. Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali - Retribuzioni e compensi per studi compiuti da impiegati di ruolo e straordinari. »		1,000
» 125. Impianto e mantenimento di osservatori meteorici e magnetici governativi ed acquisto e riparazione di strumenti »		2,000
» 127. Concorso a favore dei Consorzi d'irrigazione (Legge 28 febbraio 1886 n. 3732, serie 3 ^a) - Premi per irrigazioni, bonificamenti e fognature »		15,000
» 137. Sussidi ai facchini inabili delle sopresse corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno »		1,000
	Totale. . . . L.	<u>122,500</u>

Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di un progetto di legge che consta di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Passiamo ora al quinto progetto di legge che riguarda l' « Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1902-903 » (N. 233).

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di darne lettura.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 66,000 e le diminuzioni di stanziamento per eguale somma sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1902 903, indicati nella tabella annessa.

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1902-903.

Maggiori assegnazioni.

Cap. 5. Indennità di tramutamento	L.	5,000
» 6. Indennità di supplenza e di missione	»	61,000
	L.	<u>66,000</u>

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. 1. Ministero - Personale di ruolo	L.	5,000
» 21. Magistratura giudiziaria - Personale	»	55,000
» 25. Restituzione di depositi giudiziari eventualmente sottratti dai cancellieri e spese di liti	»	6,000
	L.	<u>66,000</u>

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa; trattandosi di articolo unico verrà in seguito votato a scrutinio segreto.

Il sesto progetto di legge riflette l'« Approvazione di nuove e maggiori assegnazioni per L. 100,550 e di diminuzioni di stanziamento per L. 50,550 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904 » (N. 234).

Prego il senatore, segretario, Chiala, di darne lettura.

CHIALA, segretario, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di L. 100,550 e le diminuzioni di stanziamento di L. 50,550 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904, indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di nuove e maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904.

Maggiori assegnazioni.

Cap. 43. Senato del Regno	L.	20,000
» 47. Personale di ruolo — Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	»	10,750
» 50. Spese d'ufficio del Ministero	»	2,300
» 59. Personale di ruolo — Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	»	1,700
» 61. Personale dell'Ufficio centrale d'ispezione (Spese fisse) »		10,000
» 65. Spese diverse e compensi pei servizi di vigilanza sugli Istituti di emissione, sui servizi del tesoro e sulla fabbricazione dei biglietti di tre Istituti di emissione . . . »		4,800
» 78-bis. Personale della Tesoreria centrale e dell'agente contabile dei titoli del debito pubblico — Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	»	2,000
» 94. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione	»	25,000
» 109. Assegni per gli addetti ai Gabinetti	»	6,000
» 125-bis. Assegni di disponibilità	»	6,500
» 129-bis. Personale straordinario della Cassa speciale dei biglietti dello Stato — Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) »		11,500
	Totale . . . L.	<u>100,550</u>

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. 49. Personale straordinario — Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	L.	10,750
» 92. Spese di commissione, di cambio ed altre occorrenti pei pagamenti all'estero (Spesa obbligatoria)	»	35,800
» 103. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, legatura di libri e registri	»	2,300
» 127. Personale straordinario della Corte dei conti — Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	»	1,700
	Totale . . . L.	<u>50,550</u>

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa; trattandosi di articolo unico si voterà poi a scrutinio segreto.

Passiamo ora al settimo progetto di legge per « Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903 » (N. 235).

Prego il senatore, segretario, Chiala di darne lettura.

CHIALA, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di L. 40,000, e la diminuzione di egual somma nei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903, indicati nella tabella annessa alle presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni e di diminuzione di stanziamento per somma eguale in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903.

Maggiori assegnazioni.

Cap. 48. Spese d'ufficio del Ministero	L. 5,000
» 87. Spese di stampa	» 23,000
» 111. Spese pei lavori straordinari per l'Amministrazione del Debito pubblico	» 12,000
	<u>Totale . . . L. 40,000</u>

Diminuzione di stanziamento.

Cap. 77. Spese di commissione, di cambio ed altre occorrenti per pagamenti all'estero	<u>L. 40,000</u>
---	------------------

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa; trattandosi di articolo unico si voterà poi a scrutinio segreto.

Finalmente l'ultimo progetto di legge porta per titolo: « Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903 » (N. 236).

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di darne lettura.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 185,000 e le diminuzioni di stanziamento per somma eguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1902-903, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1902-903.

Maggiori assegnazioni.

Cap.	4. Ministero - Spese d'ufficio	L.	30,400
»	9. Ministero - Manutenzione, riparazioni ed adattamento di locali	»	3,500
»	13. Spese di stampa	»	62,600
»	38. Studi sperimentali sul bestiame - Consiglio zootecnico	»	3,500
»	87. Spese di vigilanza e diverse per l'esecuzione della legge 17 marzo 1898, n. 80, sugli infortuni del lavoro	»	3,000
»	114. Trasporti ed imballaggi, assicurazione di locali, riscaldamento ed illuminazione dei magazzini centrale e compartimentali, vestiario degli uscieri ed inservienti e spese minute relative al servizio dell'Economato generale	»	7,000
»	117. Riparazioni straordinarie ed arredamento di locali in servizio dell'Amministrazione	»	12,500
	Totale.	L.	<u>122,500</u>

Diminuzioni di stanziamento.

Cap.	35. Sussidi a cattedre ambulanti ed a scuole governative provinciali e comunali o ad altri istituti che impartiscono l'insegnamento agrario ambulante - Posti e borse di studio presso le cattedre ambulanti di agricoltura	L.	11,500
»	36. Sussidi ed incoraggiamenti a consorzi agrari di acquisto, di produzione e di vendita	»	5,000
»	40. Acquisto e diffusione di macchine agrarie e spese di trasporto, di manutenzione, di custodia ed altre relative ai depositi	»	1,000
»	41. Esperienze agrarie - Acclimazione - Acquisto e trasporto di semi e piante - Pomologia - Orticultura - Viticultura - Esposizioni e concorsi a premi	»	1,000
»	46 bis. Studi e ricerche intorno alle condizioni dell'agricoltura, esposizioni - Trasporti	»	3,000
»	47. Classi agricole - Sussidi e incoraggiamenti a cooperative di consumo e ad altre istituzioni che tendono a migliorare le condizioni dei lavoratori dei campi	»	5,000
»	56. Boschi - Stipendi, indennità ed assegni (<i>Spese fisse</i>)	»	3,000
»	62. Spese per l'applicazione della legge forestale e della legge sui beni incolti dei Comuni, locali, mobili, casermaggio, armi, munizioni, cavalli, trasporti, industrie forestali	»	2,000
	<i>Da riportarsi</i>	L.	<u>31,500</u>

Diminuzioni di stanziamento.

Cap.	1. Ministero - Personale (<i>Spese fisse</i>)	L.	2,000
»	25. Regi ispettori scolastici - Personale (<i>Spese fisse</i>)	»	4,000
»	26. Indennità per le spese d'ispezione nelle scuole primarie, missioni e ispezioni straordinarie per l'istruzione primaria, compensi per le Commissioni dei concorsi al posto d'ispettore scolastico e di direttore didattico	»	10,000
»	29. Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze - Assegno fisso, secondo la convenzione approvata colla legge 30 giugno 1872 n. 885, e legato di Filippo Barker Webb	»	2,000
»	31. Istituti superiori di Magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale (<i>Spese fisse</i>)	»	3,000
»	49. Accademie ed istituti di Belle Arti - Regia Calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni	»	2,000
»	54. Istituti d'istruzione musicale e drammatica - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni	»	5,000
»	64-bis Indennità per le ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione secondaria classica	»	2,500
»	69. Indennità per le ispezioni e missioni in servizio dei Convitti nazionali - Compensi alle Commissioni giudicatrici dei concorsi ai posti d'istitutore, economo, ecc. nei convitti stessi ed i segretari delle relative Commissioni	»	4,000
»	72. Sussidi ad Istituti tecnici e nautici, a scuole nautiche e speciali, a Società e Circoli filologici e stenografici, e ad altre istituzioni consimili, acquisto di materiale didattico destinato, a titolo di sussidio, ad istituti industriali e professionali - Spese per laboratori di legislazione doganale annessa alle cattedre corrispondenti negli istituti tecnici di Roma e di Genova, ed altre spese a vantaggio dell'istruzione tecnica e nautica	»	2,000
»	75. Scuole tecniche - Sussidi a scuole mantenute da Provincie, da Comuni e da altri corpi morali, acquisto di materiale scolastico destinato a titolo di sussidio a scuole tecniche governative	»	2,000
»	78. Indennità per ispezioni e missioni presso gli istituti tecnici e nautici e presso le scuole tecniche	»	2,500
»	79. Indennità per ispezioni dei Regi provveditori agli studi, alle scuole tecniche sussidiate dallo Stato	»	1,500
»	86. Incoraggiamenti e sussidi ad insegnanti, ad enti morali, ad altre istituzioni e spese varie per l'istruzione agraria, il lavoro manuale educativo, i lavori donneschi e l'economia domestica - Conferenze magistrali, esercizi pratici	»	20,000
	Da riportarsi	L.	62,500

	<i>Riparto</i> . . . L.	62,500
Cap. 90. Sussidi, spese ed assegni a titolo di concorso in favore dei Comuni ed altri enti morali per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici pei quali non siano stati conceduti mutui di favore. »		5,000
« 92. Retribuzioni a titolo d'incoraggiamento ad insegnanti elementari distinti e retribuzioni per insegnamento nelle scuole serali e festive per gli adulti e nelle scuole complementari od autunnali - Spese per medaglie di benemerenzza per l'istruzione e l'educazione popolare . . . »		5,000
» 99. Educatori femminili - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Stipendi e remunerazioni. »		2,500
» 100. Assegni ai Conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili, sussidi a scuole superiori e professionali femminili e per il riordinamento di istituti di educazione femminile »		2,500
» 101. Educatori femminili - Posti gratuiti »		4,500
» 102. Istituti dei sordo-muti - Personale (<i>Spese fisse</i>) - Stipendi e remunerazioni »		8,000
» 103. Istituti dei sordo-muti - Spese di mantenimento di istituti governativi, posti gratuiti, assegni e sussidi ad istituti autonomi »		5,000
» 104. Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari municipali (legge 18 luglio 1878 n. 4460) (<i>Spesa obbligatoria</i>) . . »		5,000
» 105 Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i Comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordomuti dichiarati corpi morali - Onere del Governo, secondo l'art. 3 delle leggi 8 luglio 1888 n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260 (<i>Spesa obbligatoria</i>). »		55,000
» 106. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le Provincie ed i Comuni contraggono per provvedere alla costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati alla istruzione secondaria classica, tecnica e normale ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese che siano pareggiati ai governativi - Onere del Governo, secondo l'art. 7 delle leggi 8 luglio 1888 n. 5516, e 15 luglio 1900 n. 260 (<i>Spesa obbligatoria</i>) . . . »		20,000
» 114. Assegni di disponibilit� (<i>Spese fisse</i>) »		6,500
» 115. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (<i>Spese fisse</i>) »		1,500
» 116. Indennit� ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'Erario per locali demaniali gi� da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (<i>Spese fisse</i>) »		2,000
	Totale . . . L.	185,000

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa; trattandosi di articolo unico si voterà poi a scrutinio segreto in una sola coppia di urne cogli altri sette progetti, come ho già avvertito.

Discussione del progetto di legge: « Disposizioni intorno al commercio degli agrumi » (N. 227).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « Disposizioni intorno al commercio degli agrumi ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge:

(V. Stampato N. 227).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

CAVASOLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVASOLA. Ho domandato la parola per una semplice raccomandazione a proposito di questo progetto di legge, che più opportunamente sarebbe rivolta al ministro di agricoltura, se fosse presente.

Io ho seguito con quella maggiore attenzione che poteva la lunga discussione, interessantissima e anche dotta, che si è fatta in Italia intorno alla questione agrumaria. Io voto questa legge che è il risultato delle proposte delle persone che se ne sono competentemente occupate; ma poichè in un articolo, mi pare il 4°, del progetto di legge, si dà facoltà al Governo di inscrivere ogni anno nel bilancio del Ministero di agricoltura un fondo per istruzione e incoraggiamento all'industria degli agrumi, mi permetto di raccomandare al ministro di agricoltura e commercio che tenga principalmente presente questo bisogno al quale nessuno, che io sappia, tra i tanti che hanno parlato della questione agrumaria, ha accennato, il bisogno di migliorare la qualità della produzione e il metodo degli imballaggi.

Noi non possiamo trascurare ciò che l'esperienza ci insegna al confronto di quanto accade in altri paesi. Noi sappiamo che la cassa di aranci spagnuola sui mercati mondiali fa per lo meno 4 lire di differenza di prezzo sulla cassa italiana, per la bontà dell'essenza del

frutto, e per la sicurezza dell'arrivo senza avarie o *sfrido*. Per quanto riguarda l'importanza della qualità, anche senza cercare riscontri fuori, abbiamo in Italia alcune specie localizzate che in qualunque momento valgono un prezzo superiore a quello che ottiene la generalità della produzione: valgono ad esempio quelle di Sorrento, e sopra tutti gli altri gli aranci del Gargano, che popolano il porto di Rodi di vapori di Trieste, di Pola e di altri porti nordici, per la loro qualità e per la loro resistenza al viaggio.

Noi abbiamo invece un decadimento progressivo nelle nostre qualità del Mezzogiorno. E la ragione vera e principale per cui l'agrume perde valore, è perchè scade di qualità. Sappiamo pure che al giorno d'oggi il più pregiato arancio è quello di Palestina; quello di Giaccia fa un sopra prezzo su tutti i mercati.

Io mi permetto, non essendo interessato, ma molto desideroso del bene economico del paese, di raccomandare, principalmente all'onorevole ministro di agricoltura, poichè vi è poca speranza che i privati lo facciano, e poichè i nostri giardini sperimentali non giovano e gli orti botanici servono ad altri usi, di prendere a cuore direttamente la cosa. Diriga lui l'esperimento della introduzione in Italia, particolarmente nel Mezzogiorno di qualità migliori di aranci, facendo studiare, quanto occorra, per via di innesti o di trapiantamenti o di seminazioni delle più pregiate specie di agrumi. Con questo si farà per lo meno altrettanto cammino che con la riduzione delle tariffe.

CARCANO, ministro delle finanze. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CARCANO, ministro delle finanze. Nell'assenza del mio collega dell'agricoltura mi permetto di rispondere io alle osservazioni fatte dal senatore Cavasola.

Egli ha richiamato opportunamente la nostra attenzione sulla necessità che, negli incoraggiamenti che il Ministero potrà fare a favore dell'industria agrumaria, si abbiano di mira il miglioramento delle qualità dei buoni innesti e i migliori metodi di imballaggio per le spedizioni.

Nell'una e nell'altra raccomandazione io consento pienamente, e raccomanderò al mio collega di averle presenti per quel che potrà fare

a questi due fini. Certamente noi, quanto ai limoni, abbiamo la superiorità in confronto ai prodotti spagnuoli ed americani; quanto agli altri agrumi, vi è ancora molto da fare per migliorarne la qualità, in modo da poter concorrere coi prodotti degli altri paesi. Quindi anche per questa ragione trovo importante la raccomandazione del senatore Cavasola e la riferirò, caldeggiandola, all'onor. ministro d'agricoltura, industria e commercio.

CAVASOLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVASOLA. Ringrazio l'onor. ministro delle finanze. L'esempio da lui citato conferma la mia raccomandazione; il limone si sostiene appunto perchè è di qualità migliore.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Dal 1° luglio 1903 ogni dazio di consumo sugli agrumi e loro derivati è abolito in tutti i comuni del Regno.

(Approvato)

Art. 2.

Tutti gli atti relativi alla costituzione di Società per azioni fra gli agrumicoltori aventi per oggetto il commercio degli agrumi, nonchè la produzione ed il commercio dei loro derivati, verranno registrati colla tassa fissa di una lira. Rimane fermo il disposto dell'art. 228 del Codice di commercio rispetto alle Società cooperative.

I titoli delle azioni e delle obbligazioni emesse dalle suddette Società, sia per azioni sia cooperative, saranno esenti dalla tassa di bollo.

È ridotta al quarto della misura ordinaria la tassa di negoziazione sulle azioni e sulle obbligazioni delle Società per azioni di cui al primo comma del presente articolo, e così pure sulle obbligazioni delle Società cooperative indicate nel comma stesso. Rispetto alle azioni delle Società cooperative rimane ferma la disposizione dell'articolo 12 della legge 23 gennaio 1902, n. 25, allegato C.

(Approvato).

Art. 3.

Il Governo del Re rinunzierà sui prezzi di trasporto in ferrovia degli agrumi e derivati all'intera quota di partecipazione attribuita allo Stato dalle convenzioni intorno all'esercizio ferroviario approvate con la legge del 1885 e del corrispondente importo saranno diminuite le tariffe di trasporto ferroviario dei prodotti medesimi.

Le tre Società ferroviarie esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, non potranno in nessun caso apportare aumenti alle tariffe generali e speciali in vigore al 1° gennaio 1903 per i trasporti degli agrumi e derivati.

(Approvato).

Art. 4.

A fine di istruzione e di promozione dell'industria agrumaria, il Governo del Re iscriverà nello stato di previsione del Ministero di agricoltura, industria e commercio un assegno annuo, la cui misura e destinazione saranno in ciascun anno determinate nella legge del bilancio.

(Approvato).

Art. 5.

Le Società di cui al precedente articolo 2 potranno esercitare i magazzini generali per quanto ha rapporto agli agrumi e derivati uniformandosi alle disposizioni del testo unico delle relative leggi, approvato col Regio decreto del 17 dicembre 1882, n. 1154 (serie 3ª).

(Approvato).

Art. 6.

Oltre le operazioni indicate dall'articolo 12 della legge del 10 agosto 1893, numero 449, gli Istituti di emissione possono: 1° scontare note di pegno emesse dalle Società di cui all'art. 2 che esercitino i magazzini generali per gli agrumi e derivati; 2° fare anticipazioni sopra fedeli di deposito dei detti magazzini generali per non più di due terzi del valore delle merci che rappresentano; 3° fare anticipazioni a non più di sei mesi sopra deposito di derivati dei prodotti agrumari sino a due terzi del loro valore.

(Approvato).

Art. 7.

Il Governo del Re emetterà un regolamento per l'esecuzione della presente legge.

(Approvato).

Anche questo disegno di legge sarà più tardi votato a scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e prego i senatori segretari a voler procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono allo spoglio delle urne).

Discussione del progetto di legge: «Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni vigenti intorno all'assistenza sanitaria, alla vigilanza igienica ed all'igiene degli abitati nei comuni del Regno» (N. 205).

PRESIDENTE. Procederemo ora alla discussione del progetto di legge: «Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni vigenti intorno all'assistenza sanitaria, alla vigilanza igienica ed alla igiene degli abitati nei comuni del Regno».

Prego il senatore segretario, Di San Giuseppe, di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 205).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare il senatore Astengo.

ASTENGO. Onorevoli senatori, quando si discusse negli Uffici questo disegno di legge, io presentai parecchie osservazioni, perchè mi pareva che il progetto di legge in sè avesse molte lacune; le lasciai anzi scritte nell'Ufficio mio, e si disse che erano tutte osservazioni da tenerne conto nella relazione del relatore.

Venne poi distribuita la relazione e delle mie osservazioni non se ne fece motto. Noto che negli altri Uffici alcuni dei commissari mi avevano assicurato che se ne sarebbe fatto parola; forse le mie osservazioni erano di poca importanza, e per ciò l'egregio relatore non ha creduto di tenerne conto; ed io, come avevo chiesto allora degli schiarimenti, devo chiederli adesso al ministro dell'interno, o al suo rappresentante, e all'Ufficio centrale.

A me pare che questo progetto di legge sia

in molte parti manchevole, si direbbe che lo hanno redatto solo i medici, e che non vi ha preso parte un giurista, perchè è zeppo di incongruenze e di enormità giuridiche.

Mi riservo di parlare di ciò ai rispettivi articoli, e nella discussione generale accennerò solo ad alcune incongruenze, le più gravi.

Per esempio, oggi noi abbiamo la legge vigente che dà tre anni di tempo ai comuni per licenziare il medico nominato la prima volta in prova.

Ora col presente progetto di legge e, con una enorme disposizione, si dà effetto retroattivo alla legge in vigore, e si stabilisce che i medici che sono in carica da due anni acquistano senz'altro la stabilità.

Ma come? io comune che li ho nominati per tre anni in prova, non ho diritto di licenziarli prima che siano finiti i tre anni? Evidentemente con questo progetto si viola il contratto tra i comuni e medici.

È una vera enormità. Almeno si fosse fatto come si fece per i segretari comunali.

Si ricorderà il Senato che l'anno scorso, contrariamente a quello che aveva deciso la Camera, il Senato con molta ragione stabilì che i segretari comunali dopo 4 anni diventano bensì stabili, ma però il comune aveva un anno di tempo per licenziarli.

Non so perchè questa disposizione per i segretari comunali non si voglia ora applicare ai medici condotti.

Delle altre incongruenze che si notano ad ogni articolo dirò poi.

Si arriva perfino a dare una giurisdizione al Consiglio provinciale sanitario, che stabilisce perfino l'esecuzione a carico dei comuni delle sue disposizioni; e così pure al Consiglio superiore di sanità.

In altri termini a questi due corpi si viene a dare una vera e propria giurisdizione in materia che appartiene alla Giunta provinciale amministrativa. Si sconvolge tutto l'ordine delle competenze.

Si parla in altri articoli di ricorso, senza dire se il ricorso sia in via contenziosa o amministrativa; non vi si parla di tempo, non si dice se la stabilità dei medici condotti riguarda le così dette condotte piene; sicchè a me pare che pur accettando molte di queste disposizioni, specialmente quella della distribuzione gratuita

dei medicinali ai malati poveri, questo progetto di legge il Senato non potrebbe accettarlo, se almeno dal Governo non venga una parola ad assicurarci che a tutti questi difetti della legge, che appare fatta con molta fretta, non si riparerà col regolamento. Altrimenti non potrei dare il mio voto favorevole. So anche io che in Italia siamo arrivati al punto che i regolamenti fanno le leggi, è un'abitudine sbagliata, ma pur troppo è una tendenza che prevale.

Dirò ancora un'altra cosa.

In un articolo della legge si stabilisce che i due anni di condotta per dare diritto alla stabilità decorreranno *dalla data* della legge.

Da quando mai una disposizione decorre dalla data della legge? Le leggi vanno in vigore dopo la pubblicazione, ma mai della data di esse. Questo è un legiferare molto strano.

Ripeto, io pur accettando molte disposizioni della legge, per altre riservo il mio voto e ne dirò le ragioni nei rispettivi articoli.

CAVASOLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVASOLA. Il progetto di legge che giunge a noi all'ultima ora con apparenze modeste di aggiunte ed esplicazioni alla legge sanitaria del 1888, contiene parecchie disposizioni di tale gravità, non solamente rispetto alla legge organica sulla sanità, ma eziandio per innovazioni a tutto il nostro sistema di diritto pubblico interno, che davvero meriterebbe una lunga e diligente discussione.

Ma io spero si sia sempre in tempo per impedire che passi una legge la quale avendo scopi alti, nobilissimi, che volentieri riconosco e plaudo, considero come una vera iattura, non solo per se stessa, ma come pregiudizio al buon effetto della legge del 1888.

Io, amatissimo, zelante di ogni principio di libertà, comprendo ed ho dovuto convincermi che in Italia, rispetto a parecchi pubblici servizi, il progresso non si ottenga se non con un primo passo coercitivo. Da questo punto di vista mi sono trovato d'accordo, e mi trovo, colla legge del 1888, la quale ha parecchie di queste imposizioni, ma che però ha avuto la grande cura di introdurre là dove era necessario riparare un danno, o procurare un beneficio d'ordine generale.

Quest'altra leggina che viene avanti è eminentemente coercitiva, dal principio alla fine, di

parecchie libertà, principalmente dei conuni, anche a scapito della loro potenzialità; di quella libertà dei comuni che, per me, dovrebbe essere il fondamento di tutto il sistema liberale di governo del paese.

E, per me, comincia ad essere una coercizione al di là del necessario l'obbligo che si introduce, come novità non esistente per nessun altro ordine di funzionari municipali, del concorso bandito e giudicato a cura del Consiglio sanitario provinciale per la nomina dei medici dei comuni. Questi poveri comuni, tra segretari, maestri, medici, levatrici e via discorrendo; per tutta questa serie di funzionari ai quali si va concedendo a poco a poco la tutela (lasciatemelo dire) di una legislazione di casta; questi poveri comuni finiscono per non avere più nemmeno la libertà di pagare il loro personale, perchè il più delle volte sono gli altri che vengono a pagare per forza con la loro cassa! Così avverrà per la nomina dei medici che i comuni non avranno più facoltà di scegliere, secondo la loro fiducia, ma dovranno per forza accettarli dalla designazione della Commissione nominata dal Consiglio sanitario provinciale. Questo mi pare eccessivo.

Fino a tanto che noi manteniamo un esame e un titolo di Stato, non vedo la ragione perchè si debba per forza creare un secondo titolo al di là di quello della laurea, per nominare un medico in un piccolo comunello di montagna, mentre per nominare un primario in un ospedale basterà che il Consiglio d'amministrazione dell'ospedale medesimo lo elegga. Questo, ripeto, mi pare eccessivo.

Ma senza soffermarmi più che tanto su di questo particolare, io vengo a rinforzare, se me lo permette il collega Astengo, la sua argomentazione rispetto alla modificazione dei contratti in corso per i medici condotti e gli ufficiali sanitari.

Io ammetto che il medico debba avere una tutela larga, ammetto che il medico quando ha dato prova del suo sapere e del suo zelo, non solo per gli ammalati, ma per gli abitanti del comune, non possa essere mandato via capricciosamente, e gli consento perciò tutte le garanzie come agli altri funzionari, e sta bene. Ma per quale ragione, domando io, un medico entrato con la legge ora vigente, per un periodo di prova di tre anni, dovrà in oggi aver

ridotta per legge nuova la sua prova a due soli anni? Perché il comune deve perdere la propria garanzia di esperimento convenuto?

Io vi voglio pregare, onorevoli colleghi, di riflettere per poco a questo esempio che a me è già avvenuto di riscontrare praticamente. Un medico è stato nominato per un Comune per un periodo di prova, a termini di legge ancora vigente, di tre anni.

Dice la nuova legge: Anche per i medici in corso di triennio, il periodo di prova è ridotto a due anni.

Ebbene sapete che accade? e già si stanno agitando taluni Comuni per questo.

Se il medico è stato nominato in dicembre e sia ora nel corso del secondo anno, vale a dire che il suo periodo di prova con la nomina ottenuta scadrebbe a dicembre del 1904, con la modificazione che s'introduce ora nella legge, il suo periodo di prova scadrebbe al dicembre 1903.

In questo caso la legge dà facoltà al Consiglio comunale di licenziare quel medico per la fine del biennio e gli accorda tre mesi per farlo, Meno male; adunque: avrà tre mesi di tempo il Comune per provvedere alla sua sicurezza. Ponete invece che la nomina fosse stata fatta in giugno, i due anni si sono compiuti nel giugno scorso; e per tutti i medici dei quali ora, mentre noi stiamo discutendo la modificazione alla legge, si sono compiuti due anni del loro triennio di prova, non c'è più licenziamento possibile. Questo è il testo del progetto.

Non è un inconveniente che riscontri io, sottilizzando; vi posso garantire che fin da ora si stanno dibattendo questioni fra medici e Comuni appunto per questo anticipato decorramento di termini.

Coloro i quali erano stati nominati per tre anni, con decorrenza da giugno, sono già entrati nella stabilità della loro posizione; i Comuni non hanno per quelli alcun periodo transitorio per poterli licenziare; l'avranno invece i Comuni rispetto ai medici il cui biennio si compirà alla fine dell'anno.

Se questo doppio trattamento portato da una medesima legge, per un medesimo ceto di persone, per il medesimo ufficio, sia cosa accettabile, lascio a voi il giudicare.

Ma questo è un piccolo inconveniente: piccolo perchè nel mio modo di vedere pongo

sempre in seconda linea, più che appaia, interesse di persone.

C'è un interesse più forte, un lato molto più largo della questione che tocca invece il nostro sistema di funzionamento, che investe la distribuzione delle attribuzioni e competenze. Noi abbiamo nel nuovo progetto di legge una facoltà nuovissima data dall'art. 8 alle Giunte provinciali amministrative, di elevare d'ufficio lo stipendio dei medici condotti e degli ufficiali sanitari quando, a giudizio loro, sentito il Consiglio sanitario provinciale, la remunerazione non sia sufficiente.

Dunque abbiamo una facoltà nuova e un procedimento nuovo rispetto ai bilanci dei Comuni; e come questo non bastasse, il ricorso contro il provvedimento, che è assolutamente di bilancio, che è in materia finanziaria, non è al Governo del Re, non è al Consiglio di Stato, è al Consiglio superiore di sanità.

Ed ecco che il Consiglio superiore di sanità, quello che c'è di più tecnico assolutamente nel nostro ordinamento, diventa giudice *del più e del meno* in materia di bilancio.

Ora domando, signori colleghi, giustifica questo solo esempio ciò che ho detto, che questo progetto di legge senza averne l'intenzione, ne sono sicuro, reca una vera perturbazione nell'ordine delle attribuzioni e delle competenze? Ma domani il Consiglio dei lavori pubblici giudicherà esso pure d'ufficio se un Comune debba o no fare una determinata opera! Io questo non posso ammetterlo; ho preferito dirlo fin d'ora nella discussione generale, perchè è questione di funzioni, che si collega a quell'insieme di coercizioni eccessive a cui dianzi accennavo e che mi fa contrario allo spirito della legge.

Altre disposizioni della stessa indole si trovano negli articoli successivi. Ne citerò una ancora.

Quando un proprietario di casa rurale abbia, a giudizio del medico condotto o dell'ufficiale sanitario, dei locali ad uso abitazione dei suoi coloni non igienicamente adatti, il sindaco lo invita a fare le riparazioni e modificazioni occorrenti al fabbricato. Se il proprietario non le fa, allora si fa un salto quale non si era fatto mai; non interviene l'autorità politica moderatrice dei diversi interessi, non il sindaco che, investito della facoltà dei provvedi-

menti contingibili ed urgenti dalla legge comunale, eserciti qui come nei casi d'incolumità pubblica, come per difesa da pubblico danno o pericolo, la sua potestà di far eseguire i lavori.

No, interviene il Consiglio provinciale sanitario, il quale (è la nuova legge che lo dice) ordina lui i lavori d'ufficio, con questa sola limitazione, che deve contenere le spese nell'ammontare di due annate di imposta. L'equivalente di due annate rappresenta il limite della sua disposizione per gli impegni finanziari: ma non vi è limite per l'importanza dei lavori.

Io vi lascio immaginare il divertimento che sarà in certi comuni, coi proprietari soggetti al Consiglio sanitario per proseguire ogni due anni il lavoro di ricostruzione, perchè su per giù molte case rurali per aggiustarle bisogna buttarle a terra e rifarle da capo. Ed allora per qualche diecina di anni l'equivalente della sovrimposta è ipotecato dal Consiglio sanitario, di due in due anni, per rifare le case!

Non dico che non sia una riforma desiderabile per le case rurali; ma per questa via e con la guida di un solo criterio tecnico francamente mi fa paura l'avviarmi. Ebbene: anche in questo caso il ricorso contro il provvedimento coercitivo del Consiglio sanitario provinciale, in materia di finanza e di proprietà privata, è devoluto esclusivamente al Consiglio superiore di sanità: la 4^a sezione del Consiglio di Stato è tagliata fuori.

Qui non si tratta più delle attribuzioni ordinarie nei limiti delle competenze che abbiamo fissate in tutto il nostro ordinamento; qui andiamo ad una legge che dà ai Consigli tecnici la facoltà di disporre dei bilanci. Questa la conclusione cui si arriva.

Ora questo io non lo posso accettare, e credo, e spero, che anche il Senato non possa ammettere che, in occasione di una legge alla quale quasi non si sarebbe fatto attenzione, che viene all'ultim'ora, come una esplicazione di una legge organica vigente, si sostituisca tutto un ordinamento nuovo a quello esistente.

Nella legge del 1888 c'è una disposizione che riguarda le abitazioni insalubri; e anche là sono i provvedimenti di ufficio; ma quella è disposizione fatta con quella misura che è data dalla preoccupazione contemporanea del

diritto, del rispetto alla proprietà privata e del diritto politico dello Stato d'intervenire, pel pubblico bene. Quindi là fu stabilito, all'articolo 41, che qualora si riscontri in una casa un vizio di inabitabilità, il sindaco può intervenire e farla chiudere, salvo il ricorso al prefetto e salvo lo svolgimento di tutta la procedura amministrativa dei ricorsi. Qui invece non si tratta di dire al proprietario che, ove non provveda a migliorare una casa insalubre, gli si proibisce di farla abitare; qui si dice al proprietario: Io, Consiglio medico, vengo, dispongo della tua casa e dei tuoi danari; e benchè non sia autorizzato a ciò, nè dalle leggi organiche della mia esistenza, nè da alcuna limitazione del tuo diritto di proprietà, nè da nulla che assomigli a questo atto nel sistema amministrativo dello Stato, io, Consiglio medico, ordino che si modifichi come voglio io la tua casa, che vi si spenda tanto per conto tuo, e che a carico tuo si riscuota coi mezzi di legge fiscali: nè vi sono giudici al di sopra di me!

Ora dinanzi a queste anomalie così patenti e così gravi, io prego il Senato di considerare se non sia il caso di far passare un po' di tempo, prima di approvare questa legge, e vedere se non convenga introdurre tante modificazioni per quanti sono gli articoli; modificazioni che io mi riservo di presentare, se passeremo alla discussione del progetto.

VITELLESCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITELLESCHI. Un fenomeno che da qualche tempo mi colpisce nella nostra legislazione si è che mentre in generale parlando, l'individuo è sempre sacrificato al bene pubblico, o al bene che si crede tale, vi sono poi certe correnti nella legislazione stessa in cui all'individuo è sacrificato il bene pubblico. E sono stato ugualmente colpito da un altro fatto, e cioè che mentre noi abbiamo fondato la nostra rivoluzione sopra tutte le libertà, e principalmente quella dei comuni e sulla loro autonomia, pian piano li abbiamo messi in prigione, ed i disgraziati comuni non possono muoversi fra i ceppi ai quali li abbiamo condannati.

Domandatami la ragione di questi due fenomeni, sono arrivato alla convinzione che al nostro tempo vi è una forza più potente della democrazia, ed è quella della burocrazia, la quale

si manifesta sotto forme diverse, ora sotto forma del medico, ora sotto quella dell'ingegnere... del segretario comunale, dei maestri elementari e così via discorrendo.

PARONA. Domando la parola.

VITELLESCHI. Ed in questi casi lo Stato, che nelle altre cose pare così liberale, non resiste, abbonda in privilegi, che sovente si determinano in vere ingiustizie. Ora siamo al turno dei medici.

Io rendo omaggio a questa classe che presiede alla nostra salute, ma nelle funzioni dello Stato ci deve essere un certo equilibrio per cui anche le altre esigenze siano poste in confronto, per ottenere dei risultati che soddisfino a tutte le manifestazioni della vita. E in questa legge tutto è sacrificato ai medici, agli uffici sanitari senza tener conto dei cittadini e dei contribuenti. E per esempio si dispone delle finanze dei comuni indipendentemente dalla loro volontà. Ed io allora vi domando perchè li fate eleggere da un suffragio quasi universale, con una solennità così grande nelle elezioni, quando non sono più liberi di far nulla e sono schiavi di tutti i loro dipendenti. Lo stesso è per quel che riguarda le loro persone. Con questa legge voi li obbligate a dare perfino i medicamenti *gratis*. Questo finora nella legge non vi era. Ecco una nuova imposta.

Ma sapete voi in che misura i comuni possono sopportare questo aggravio?

Una volta da noi qui a Roma questi medicamenti si davano *gratis*, ma si era finito per darli non solo ai poveri ma a tutti, ed era divenuto un carico così grave per l'amministrazione che, si è finito con cedere questo servizio alla Congregazione di carità, perchè la spesa era salita a decine e a decine di migliaia di lire.

Quando si mettono nelle leggi simili disposizioni non a carico dei contribuenti, non sono più i soli poveri che ne fruiscono, ma tutti ne fruiscono egualmente. Non basta; secondo questa stessa legge la Giunta sanitaria può accrescere la paga ai medici.

Ma lo sapete voi, lo sa la Giunta sanitaria se il comune potrà sopportare il nuovo carico? Io sottoscrivo alle parole d'oro dell'onor. Cavasola. Bisogna mettere un freno a queste esorbitanze delle Giunte sanitarie, che non conservano più la loro natura di Commissioni consultive presso le amministrazioni per divenire le arbi-

tre, sostituendosi al sindaco ed al Consiglio e a tutti.

Ma di questa materia lascio trattare chi è più pratico di me dell'amministrazione. Quanto a me una cosa sola mi rivolta, ed è quella che mi ha mosso a domandare la parola.

Fra le tante esigenze di questa poderosissima burocrazia, prendendo sotto questa forma tutti quelli che esercitano uffici, ne è venuto sì che tutti costoro si sono incardinati e resi inamovibili nei loro uffici.

Ora è strano come mentre si domanda agli uffici di soddisfare al loro compito, viceversa s'impedisce a chi li dirige, a chi ne ha la responsabilità di disporre degli istromenti che dovrebbero servire allo scopo; mentre da un lato domandate alle amministrazioni che facciano il loro dovere, dall'altro negate loro di disporre di quegli strumenti con i quali devono farlo.

Nelle parecchie amministrazioni per le quali sono passato mi son trovato sempre in presenza di queste difficoltà: c'è un impiegato che non corrisponde, che non fa il suo dovere, ma che non è arrivato al punto di avere un processo per andare in galera? non lo potete toccare e siete obbligati ad andare avanti, e siete obbligati a fare il servizio con quell'impiegato, che non è in grado di farlo, o che vi resiste più o meno apertamente, senza che voi abbiate nessuna presa sopra di lui. Immaginatevi con questo regime la situazione dei sindaci i cui impiegati sono tutti inamovibili: il segretario, i maestri elementari. Ora viene il turno dei medici e questo è proprio il colmo.

Chi di voi sopporterebbe una legge che vi obbligasse a tenere un medico per tutta la vita anche se non vi conviene? Ora se non ne volete per voi, perchè l'imponete ai Comuni, perchè condannate due o tremila anime ad essere curate da un medico inabile e incapace, il quale abbia perduto ogni credito, per cure mal fatte o per cattivi costumi, o che sia? Ci vuole tutto un processo per mandarlo via, processo di cui non si viene mai a capo.

Per mandare via il medico ci vogliono secondo la legge, due terzi del Consiglio, poi il ricorso ecc. È una complicazione che non finisce mai.

Sul serio volete obbligare una popolazione a tenere un medico per farsi ammazzare legal-

mente? Questo non si farebbe neppure in Cina (*Voci: In Serbia!*).

Con queste forme mezzo socialistiche, piano piano arrivate a delle situazioni che sono affatto assurde.

Ora io, francamente, come diceva l'onorevole Cavasola, ritengo questa legge un complesso di misure così singolari, che per conto mio mi dispenso dal votarla, e inoltre invito seriamente il Senato a preoccuparsene, e a correggerla essenzialmente in quelle parti che ripugnano al senso comune, o rimandare la legge a tempo migliore, quando gli elementi che non sono tecnici potranno acquistare un po' più di valore in queste leggi le quali concernono poi la sostanza e la vita dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Parona.

PARONA. Io sarò brevissimo, specialmente perchè le obiezioni fatte al progetto di legge furono fatte piuttosto che sulla sostanza tecnica, sulla sostanza amministrativa della legge.

Nessuno a quest'ora potrà negare che la legge sanitaria dell'88, per quanto in Senato avesse trovato serissima opposizione tanto che passò per pochi voti, che quella legge abbia arrecato al paese dei vantaggi immensi.

La mortalità è diminuita considerevolmente. I vantaggi igienici del paese sono assolutamente accresciuti, e la legge stessa c'è invidiata anche da paesi esteri. Quindi nella sostanza la legge sanitaria nostra è ottima e ha dato ottimi risultati; le presenti modificazioni e aggiunte non mirano ad altro che a rafforzare l'efficacia dei provvedimenti legali stabiliti dalla legge stessa.

Dall'applicazione della legge del 1888 a questa parte, si è venuti a mano a mano riconoscendo che in alcuni punti la legge non poteva avere quella esplicazione necessaria perchè si potessero raggiungere quei risultati che erano nel suo concetto: di qui le modificazioni, poichè si è vista la necessità di avere un maggior numero di uffici di indagini igieniche, sia provinciali che mandamentali; e la necessità che il medico sia meglio tutelato, onde con maggiore indipendenza ed efficacia possa esercitare la sua professione.

Dunque per riguardo alla sostanza della legge, tenuto calcolo delle obiezioni fatte, non vi sarebbe ragione di insistere: e per le obiezioni

di ordine amministrativo e giuridico lascio alle persone competenti in materia il discuterle. Ma non posso lasciar passare una frase detta dall'onorevole Vitelleschi. Egli ebbe a dire che il pubblico è sacrificato all'individuo. Per me è assolutamente l'opposto: è l'individuo medico che è sacrificato al servizio del pubblico: è lui che se non disimpegnerà le incombenze a lui attribuite, sarà passibile di una grave penalità.

D'altra parte è necessario che vi sia una uniformità di disposizioni, un complesso organico, e che una mente sola li diriga: la mente governo. Accettando le teorie, così dette liberali, ne verrebbe di conseguenza che i comuni potrebbero fare a loro beneplacito, riguardo alle misure igieniche, come per il passato e allora il provvedimento non avrebbe efficacia. Mi riservo di parlare sui diversi articoli, a mano a mano che verranno in discussione, frattanto mi dichiaro favorevole al progetto di legge.

PRESIDENTE. Do lettura di un ordine del giorno degli oratori che hanno già parlato, senatori Cavasola e Astengo, il quale suona così:

« Il Senato, convinto della necessità di non alterare l'ordine delle disposizioni stabilite dalla legge sanitaria, sospende la discussione del progetto in esame e passa all'ordine del giorno ».

Veramente si potrebbe trovare un altro mezzo per chiudere la discussione generale e portare a domani la discussione degli articoli.

PELLEGRINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PELLEGRINI. Mi perdoni l'onorevole presidente, nella discussione generale finora hanno parlato tre oratori contrari al progetto di legge. Uno soltanto ha accennato ad alcune idee a favore del progetto di legge. Io non crederei opportuno di chiudere la discussione generale in questa condizione di cose. Se ella crede opportuno di rinviare la discussione del progetto, tenendo aperta la discussione generale, sta bene, ma se dovesse essere chiusa la discussione generale, in questa condizione di cose la pregherei di non rinviare la discussione degli articoli del disegno di legge a domani.

VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VITELLESCHI. Sono state sollevate su questo disegno di legge tali obiezioni che non mi pare che si possa votare dall'oggi al domani, tanto più essendo chiusa la Camera dei depu-

tati. Spero non ci si vorrà mettere al collo quel solito capestro di dover votare la legge come sta per non rimandarla alla Camera. E d'altronde se si volessero fare degli emendamenti ad ogni modo si rimanderebbe la discussione della legge a novembre. Le cose stando così, e trattandosi di una materia così grave che così gravemente occupa e perturba le amministrazioni comunali, che pesa anche gravemente sopra gli individui e sopra i contribuenti...

Voci. Non è esatto.

VITELLESCHI... Io credo che questa legge, qualunque essa sia, dovrà avere un largo svolgimento, che è impossibile che abbia in questo momento, e quindi io faccio formale proposta di una sospensiva, perchè sia ripresa la discussione a quando ci sarà la Camera aperta, cioè alla ripresa dei lavori parlamentari.

Diceva uno dei preopinanti che questa legge non è che un'esplicazione della legge dell'88. Può essere, ma è proprio la misura in questo caso quello che fa la differenza; la legge dell'88 ha reso forse dei servizi ma anche quella ha forse prodotto dei gravami superflui, anche quella ha già pesato sopra i bilanci dei comuni; ma ormai, quello che è stato è stato, ma non c'è una ragione perchè si faccia un passo di più per peggiorarne le condizioni. Facendo queste aggiunte che del resto sono state notate dal collega Cavasola si disturba la giurisdizione e si rendono questi medici come feudatari del comune al quale appartengono, in modo che i cittadini sono obbligati a farsi ammazzare da essi per forza, anzi per legge...

PELLEGRINI. Ciò non è.

VITELLESCHI... Ma è così, onor. Pellegrini. Supponga che un medico vada in un comune e ammazzi due o tre persone, gli abitanti di quel comune non avranno più fede in quel medico ma sono obbligati a tenerlo e servirsi di quel medico del quale non hanno fiducia...

PELLEGRINI. La legge dice il contrario.

VITELLESCHI... Io domanderei all'onor. Pellegrini se si lascierebbe curare da un medico del quale non avesse fiducia...

PELLEGRINI. Certo no, ma questo non è il caso.

VITELLESCHI... Ad ogni modo io faccio formale proposta sospensiva.

PRESIDENTE. Domando all'Ufficio centrale che voglia esprimere il suo parere.

INGHILLERI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

INGHILLERI, *relatore*. L'Ufficio centrale vuole discutere, e vuole discutere in merito della legge, perchè la sospensiva si fonda unicamente sui molti aggravii che questa legge, che è in discussione, apporta ai bilanci comunali.

Il relatore sente il dovere di dover difendere la legge appunto perchè sia respinta la sospensiva, e quindi volendosi evitare la discussione generale per un modo, ci si entra per un altro, per ciò è impossibile evitarla. Io, ripeto, intendo difendere il progetto di legge in merito, appunto perchè si voti contro la sospensiva. Avrò torto, ma io cercherò di convincere il senatore Vitelleschi, che il torto è da parte sua. Dunque vediamo che cosa dobbiamo discutere, e domando se io ho la parola per entrare in merito, ovvero se il presidente intende rimandare a domani il seguito della discussione.

VITELLESCHI. Domando che sia messa ai voti la mia proposta.

PATERNÒ. Domando la parola.

RONCHETTI, *sottosegretario di Stato all'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Paternò.

PATERNÒ. *Presidente dell'Ufficio centrale*. Sembra a me che la discussione di questa legge non proceda in modo regolare, lo dico francamente. Si tratta di una legge approvata dalla Camera, e che ha dato luogo all'altro ramo del Parlamento ad un'ampia discussione che ha condotto a notevoli modificazioni.

Questa legge è stata esaminata dagli Uffici, è stata esaminata dall'Ufficio centrale del Senato e si presenta al Senato suffragata da una pregevole relazione. Ora, perchè due o tre senatori la combattono con una vivacità veramente eccezionale, che non so se corrisponda alla entità dei provvedimenti proposti...

CAVASOLA. Domando la parola.

PATERNÒ... e quando a nessuno oratore è stato permesso di difenderla dalle aspre critiche, se ne vuole sospendere la discussione, mettendo a partito un ordine del giorno sospensivo. Ciò mi sembra che non possa assolutamente nè debba farsi.

L'ordine del giorno sospensivo potrà essere messo ai voti ed approvato anche dal Senato, solo quando avranno suonato le due campane,

dopo cioè che si siano stati svolti gli argomenti pro e contro la legge.

Allora si che il Senato sarà in grado di poter giudicare, approvando o no l'ordine del giorno sospensivo. Ma finora no. È impossibile sospendere a questo punto la discussione generale. Una sola cosa l'Ufficio centrale potrebbe consentire ed è quella di rimandare la discussione allo stato in cui si trova ad un'altra seduta, qualora per ragioni speciali si vogliano discutere prima le altre leggi, all'ordine del giorno, o si voglia sospendere la seduta per ragioni nelle quali io non entro. Questa è la sola ed unica via che resta aperta se la discussione di questa legge deve procedere in quel modo ordinato che si usa in tutte le assemblee e per tutte le leggi.

RONCHETTI, *sottosegretario di Stato all'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHETTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Dichiaro per parte mia che, ritenuto lo sviluppo che va prendendo, aderisco al rinvio della discussione, nelle condizioni però nelle quali si trova attualmente, e a domani. Ma non potrei in alcun modo accettare la sospensiva immediata e indeterminata della discussione della legge, proposta dal senatore Vitelleschi. Non la potrei accettare che nelle condizioni attuali, innanzi tutto, perchè, come ha ben osservato il presidente dell'Ufficio centrale, è impossibile che si tronchi una discussione di quest'importanza, dopo aver uditi soltanto gli accusatori e non altresì gli accusati che intendono e hanno diritto di difendersi, senza aver udito, fra gli altri, chi rappresenta il ministro che è autore del progetto di legge, e del quale fu detto, almeno dall'onor. Vitelleschi, che ha presentato un progetto che costituisce un attentato alle finanze dei comuni e dei contribuenti, anzi addirittura un attentato alla vita dei comunisti! Non potrei accettare quella sospensiva indeterminata, ma solo un rinvio a domani, perchè la sospensiva vorrebbe dire una rinunzia quasi al progetto di legge; un progetto di urgenza per i medici condotti, non meno che per la pubblica igiene e la classe degli umili; approvato dalla Camera dopo larga discussione, senza che da nessuna parte di essa si sollevassero eccezioni nella forma e nella sostanza paragonabili a quelle sollevate dianzi; e che il vostro Ufficio

centrale con voto unanime alla sua volta propone che sia approvato dal Senato.

PRESIDENTE. I senatori Astengo e Cavasola, e con essi il senatore Vitelleschi propongono una sospensiva assoluta. Io vorrei pregarli a ritirare la loro proposta e a rinviare la discussione a domani. Così, dopo una discussione più ampia, se essi lo crederanno potranno domani ripresentare questa loro proposta.

CAVASOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA. Ho domandato la parola per una dichiarazione molto semplice. Io avevo proposta la sospensiva perchè suonava meno dura ed era meno precipitosa la conclusione che non il rinvio all'Ufficio centrale.

Aderisco per parte mia di buon grado (me ne faccio un debito di cortesia ed anche di buona regola parlamentare), alla proposta dell'Ufficio centrale e del rappresentante del Governo, per il differimento della discussione a domani. Ma non posso sedermi senza aver risposto prima al senatore Paternò, che non mi potrà certamente apporre poca corrispondenza tra le mie parole e i fatti, quando egli non si avvide (devo supporre che sia così) che qui si mirava a modificare l'ordine delle attribuzioni e delle competenze. A me, abituato ad altro genere di studi, questa sorta di proposta suonava dura quanto potrebbe a lui suonare duro uno sproposito in chimica.

PATERNÒ. Domando la parola per fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PATERNÒ, *presidente dell'Ufficio centrale*. Respingo le ultime parole del senatore Cavasola che viene in questa Assemblea a voler discutere la competenza dei vari senatori nelle discussioni delle leggi. Siamo tutti egualmente competenti. Lei, senatore Cavasola, avrà fatto tutti gli studi che vuole, ma non ha il diritto di dire, a me, perchè principalmente mi sono occupato di chimica, che non posso discutere con competenza le leggi che sono presentate al Senato...

Vici. Non ha detto questo!

PATERNÒ. Prego di non interrompermi, e la mia preghiera rivolgo a coloro i quali hanno l'abitudine d'interrompere sempre.

Quanto al resto, quando come presidente dell'Ufficio centrale ho pronunziato le parole delle

quali tanto si risenti, e non so perchè, il senatore Cavasola, io alludevo alle espressioni del senatore Vitelleschi il quale aveva detto che con questa legge si obbligava la gente a farsi ammazzare per forza...

VITELLESCHI. È proprio così!

PATERNÒ... e si rendeva il medico feudatario dei Comuni.

Io dissi che queste affermazioni non trovavano corrispondenza negli articoli della legge e sfido chiunque a dirmi, o meglio, a provarmi che questa corrispondenza vi sia.

VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VITELLESCHI. Io per cortesia, e non per altro, ritiro la mia proposta sospensiva. Essa era dettata però da un sentimento che dovrebbe essere apprezzato dai colleghi. Si capisce che il rappresentante del Governo che ha presentato la legge, e il relatore che l'ha approvata, la difendono. Io farei lo stesso al posto loro. Ma qui siamo alla fine della stagione, con 20 o 30 leggi sul tavolo, con la prospettiva della proroga a domani, colla Camera chiusa, e io domando alla vostra coscienza: pare a voi che una questione di questa natura, sulla quale sono state sollevate delle grosse difficoltà, si possa discutere in queste condizioni? O gli emendamenti saranno accettati, e allora la sospensiva torna tale quale fino alla riapertura della Camera, o non saranno accettati, e allora voi avrete votato questa legge senza averla potuta nè discutere nè emendare.

Questa è una legge che offende interessi molto gravi nelle circostanze dell'oggi, quindi, a parer mio, dovrebbe essere rimandata. Credete che il mondo crolli se queste disposizioni saranno prese a novembre piuttosto che ora? Il mondo camminerà tal quale, solamente le deliberazioni saranno prese con maggiore coscienza. Devo poi dichiarare che nella mia sospensiva non c'è stato affatto il concetto di voler respingere la legge: ho solo voluto che sinceramente si potesse discutere e in condizioni differenti dalle odierne.

Io forse, vedendo le opposizioni che la mia proposta incontra, sarei molto inclinato a lavarvene le mani e non occuparmene più; ma se questo sentimento di Pilato mi passasse, io riproporrò la sospensiva domani, perchè non credo che neppure domani, in due o tre ore, si

possa liquidare una questione di questa natura. E siccome i deputati se ne sono andati di già, e lor signori se ne vogliono andare, e siccome questa legge non ha nessuna urgenza, ecco perchè, per risparmiare al Senato un'altra seduta, e la noia di una seduta forse inutile, e delle dispute che possono divenire acri, senza essere concludenti, io ho proposto di sospendere fin d'ora la discussione, non col concetto di respingere la legge. A novembre io sarò prontissimo a discuterla ed anche a subirla, ma a condizioni oneste, e non in questo momento con 30 leggi all'ordine del giorno. Per queste ragioni io ritiro la mia sospensiva per oggi e mi riservo se mai di riproporla domani.

PRESIDENTE. Io non potrei presentare alla votazione del Senato la proposta dei senatori Cavasola e Astengo, nè quella dell'onor. Vitelleschi, se prima non si chiudesse la discussione generale. Rimane dunque inteso che ciascuno rientra nei suoi diritti, salvo che la discussione generale invece di continuare oggi continuerà domani o in un'altra seduta.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Proroga della legge 7 luglio 1892, n. 276, contenente disposizioni relative alla cedibilità dello stipendio » (N. 239).

PRESIDENTE. Viene ora in discussione il disegno di legge: « Proroga della legge 7 luglio 1902, n. 276, contenente disposizioni relative alla cedibilità degli stipendi ».

Do lettura dell'articolo unico.

Articolo unico.

Le disposizioni della legge 7 luglio 1902, n. 276, concernenti la cedibilità degli stipendi, sono prorogate fino al 30 giugno 1904.

È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Se nessuno chiede la parola, la discussione è chiusa, e trattandosi di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Annunzio il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra dell'esercizio finanziario 1903-904.

Senatori votanti	74
Favorevoli	64
Contrari	10

Il Senato approva.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 1,425,946 12, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902, concernenti spese facoltative.

Senatori votanti	74
Favorevoli	64
Contrari	10

Il Senato approva.

Disposizioni speciali per la chiamata della leva marittima della classe 1883.

Votanti	74
Favorevoli	65
Contrari	9

Il Senato approva.

Assegnazione di pensione vitalizia alla signora Bianca Nicosia vedova di Giovanni Bovio:

Senatori votanti	74
Favorevoli	57
Contrari	17

Il Senato approva.

Concorso alla erezione di un monumento in Napoli ad Enrico Cosenz:

Senatori votanti	73
Favorevoli	64
Contrari	9

Il Senato approva.

Approvazione della convenzione 16 maggio 1903 tra la Svizzera e l'Italia per il trapasso alla Confederazione della concessione fatta dall'Italia alla Compagnia Giura-Sempione per la costruzione e l'esercizio della strada ferrata attraverso il Sempione:

Senatori votanti	75
Favorevoli	63
Contrari	12

Il Senato approva.

Discussione del progetto di legge: « Costruzione delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie ed ai porti, e ultimazione delle strade comunali rimaste incompiute per effetto delle disposizioni della legge 19 luglio 1894, numero 338 » (N. 216).

PRESIDENTE. Passeremo ora alla discussione del progetto di legge: « Costruzione delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie ed ai porti, e ultimazione delle strade comunali rimaste incompiute per effetto delle disposizioni della legge 19 luglio 1894, n. 338 ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del progetto di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:
(V. *Stampato*, n. 216).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

MEZZANOTTE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEZZANOTTE, *relatore*. L'Ufficio centrale nel proporre l'adozione integrale del presente disegno di legge, ha stimato necessario di chiedere in pari tempo all'onorevole ministro dei lavori pubblici degli schiarimenti sopra talune disposizioni, di cui il senso è chiaro, non se ne dubita, ma la cui forma a qualcuno è parsa ambigua.

L'Ufficio centrale ha espresso al riguardo il suo avviso nella relazione, e ne ha esposto i motivi. Comprendendo l'urgenza del momento, non li svolgerò; ma prego l'onorevole ministro di dichiarare se egli divide l'avviso dell'Ufficio centrale o ne dissenta; tanto più che si tratta di argomenti che si riferiscono all'esecuzione della legge; di modo che l'avviso dell'onorevole ministro può essere decisivo nella formazione del regolamento. Alludo all'intera ultima parte della relazione, e, fra l'altro, ai termini nei quali si deve corrispondere il sussidio governativo, ed al concorso dello Stato (malgrado la dizione un po' dubbia dell'art. 9) nelle spese per la compilazione del progetti.

BALENZANO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALENZANO, *ministro dei lavori pubblici*. Accetto interamente la interpretazione data dal nostro Ufficio centrale sulle due questioni accennate dall'onorevole relatore. Non è possibile che lo Stato debba pagare soltanto dopo ultimati

interamente i lavori. E l'argomento maggiore sta nella stessa legge, che ammette la delegazione dei sussidi dello Stato. Ora, se è possibile tale delegazione, ciò significa che possono esservi pagamenti in conto e non occorre che i lavori siano interamente ultimati.

Intorno alla spesa dei progetti, la disposizione del presente disegno di legge è copiata da quella del 1868; lo che vuol dire che il Comune anticipa la spesa del progetto, ma questa spesa va conglobata con tutte le altre somme cui concorre anche lo Stato. Il Ministero dunque consente interamente nelle interpretazioni date alla legge dall'Ufficio centrale, e nel regolamento vi saranno norme sicure per evitare ogni dubbio.

MEZZANOTTE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEZZANOTTE, *relatore*. Ringrazio l'onor. ministro e prendo atto della sua dichiarazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

I comuni che entro otto anni dalla pubblicazione della presente legge costruiranno la strada o parte della strada di accesso alla stazione ferroviaria omonima, o all'approdo omonimo del piroscampo postale, avranno diritto ad un sussidio dello Stato in ragione della metà della spesa effettiva, e ad un sussidio della provincia in ragione del quarto.

Ai comuni che nell'indicato termine costruiranno la strada di accesso alla più vicina stazione ferroviaria, saranno accordati eguali sussidi, ma soltanto nel caso in cui la strada misuri una lunghezza non maggiore di venticinque chilometri, compresa quella delle strade esistenti, qualora ad esse si debba collegare.

Uguale trattamento verrà fatto ai comuni che procedano all'ultimazione di strade rimaste in sospeso per la legge 19 luglio 1894, n. 338, e destinate a raccordare frazioni o borgate colla stazione centrale ferroviaria dello stesso comune.

(Approvato).

Art. 2.

Entro un anno dalla pubblicazione della presente legge i comuni provvederanno, con le

norme dell'art. 17 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, alla formazione degli elenchi delle strade di accesso a stazioni ferroviarie, che essi intendessero costruire e che non risultassero iscritte in elenchi già formati ed omologati.

(Approvato)

Art. 3.

I comuni i quali, entro dieci anni dalla pubblicazione della presente legge, completeranno le strade per essi obbligatorie in base alla legge citata 30 agosto 1868, rimaste incompiute per effetto delle disposizioni della legge 19 luglio 1894, n. 338, avranno diritto al sussidio dello Stato nella misura di un quarto della spesa, che da essi a tale scopo sarà sostenuta.

(Approvato).

Art. 4.

I comuni che non potranno sostenere coi fondi normali del bilancio la spesa a loro carico per la costruzione delle strade indicate nei precedenti articoli 1 e 3, avranno facoltà di adoperare, in tutto od in parte, i mezzi previsti nell'art. 2, lettere a), b), della legge 30 agosto 1868, n. 4613.

Potranno anche essere applicate le prestazioni d'opera alle strade di cui nell'art. 3, qualora la deliberazione del Consiglio comunale, che ne dimostri la necessità, sia approvata dalla Giunta provinciale amministrativa.

(Approvato).

Art. 5.

I comuni che per le strade di cui nella presente legge assumessero somme a mutuo dalla Cassa dei depositi e prestiti, potranno dare in delegazione alla Cassa stessa il sussidio dello Stato, e potrà essere accettata la garanzia della sovrimposta provinciale per la parte riferibile al sussidio della provincia.

L'ammortamento di detti prestiti potrà essere fatto anche in 50 anni, quando circostanze straordinarie lo giustifichino.

Nel regolamento per l'esecuzione della presente legge, saranno stabilite le norme per la delegazione alla Cassa dei depositi e prestiti del sussidio dello Stato, per il suo stanziamento nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, per

la delegazione della sovrimpòsta provinciale, e per la concessione straordinaria dell'ammortamento eccedente il periodo normale fino a quello massimo di 50 anni.

(Approvato).

Art. 6.

Le disposizioni degli articoli 3, 4, 10, 11 e 21 della legge 30 agosto 1868, n. 4613, sono applicabili alle strade indicate nei precedenti articoli 1 e 3.

Alle strade di cui nell'articolo 3 saranno anche applicabili le disposizioni degli articoli 5, 6 e 7 della citata legge e l'articolo 2 della legge 19 luglio 1894, n. 338, qualora sia stabilito di fare uso delle prestazioni d'opera.

Con deliberazione della Giunta comunale, saranno dichiarati esenti dalle dette prestazioni gli abitanti che ritraggono dal lavoro manuale l'unico mezzo di sussistenza.

L'interesse dovuto dal comune, ai termini del citato articolo 11, sul prezzo dei beni espropriati, corrisponderà alla ragione legale.

(Approvato).

Art. 7.

Per le strade interessanti più comuni, costruite per oltre la metà della loro lunghezza e per quelle, ancorchè costruite per meno della metà, per le quali il comune o i comuni nel cui territorio la strada si svolge, deliberino la continuazione fino a raggiungere la metà del percorso, potrà essere dichiarata l'obbligatorietà con decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, qualora la Giunta provinciale amministrativa abbia accertato che i bilanci dei comuni interessati potranno sostenere la relativa quota di spesa.

La obbligatorietà avrà effetto anche per i comuni che avessero rifiutato di deliberare la continuazione della strada, o non avessero aderito all'invito loro fatto per deliberarla.

Alle strade indicate nel presente articolo saranno applicabili le disposizioni della legge 30 agosto 1868, n. 4613, e quelle dei precedenti articoli 4, 5 e 6.

(Approvato).

Art. 8.

I progetti per la costruzione delle strade di cui nella presente legge saranno compilati a cura e spese dei comuni e verranno approvati dai prefetti, sentiti l'ufficio tecnico provinciale e l'ufficio del Genio civile governativo.

(Approvato).

Art. 9.

Agli effetti della presente legge sarà mantenuto in vigore l'art. 4 della legge 19 luglio 1894, n. 338, in quanto riguarda lo stanziamento nel bilancio dei lavori pubblici dell'annua somma di lire 1,500,000 da erogarsi nel pagamento dei sussidi spettanti ai comuni.

(Approvato).

Art. 10.

Le disposizioni della presente legge sono estese ai porti marittimi e lacuali pareggiati ai marittimi di I, II, III classe per la loro congiunzione col comune omonimo o coi comuni vicini a distanza massima di quindici chilometri.

(Approvato).

Art. 11.

È data facoltà al Governo di provvedere per decreto Reale per la esecuzione della presente legge.

(Approvato).

Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Approvazione del progetto di legge: « Provvedimenti a favore dell'Istituto di Santo Spirito in Sassia ed ospedali riuniti in Roma » (N. 244).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti a favore dell'Istituto di S. Spirito in Sassia ed ospedali riuniti in Roma.

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:
(V. Stampato n. 144).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Passeremo quindi alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Ferme restando le disposizioni della legge 31 maggio 1900, n. 211, per provvedere alle eventuali deficienze della gestione ospedaliera del pio Istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma, dalle somme che rimarranno annualmente disponibili sul fondo destinato al pagamento delle pensioni monastiche a carico del fondo speciale per usi di beneficenza e religione della città di Roma, e fino alla concorrenza di annue L. 500,000, sarà prelevata, a favore dell'Amministrazione degli ospedali la somma che sarà di anno in anno riconosciuta necessaria dal Ministero dell'interno, rinunciandosi dal tesoro dello Stato allo sgravio di cui all'art. 10 della legge 30 luglio 1896, n. 343.

Qualora le somme disponibili su quel fondo fossero inferiori al bisogno, annualmente determinato dal Ministero dell'interno nei limiti suindicati, la differenza sarà corrisposta agli ospedali stessi dal tesoro dello Stato, fino alla concorrenza delle dette L. 500,000.

(Approvato).

Art. 2.

Entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge l'Amministrazione dell'Istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma provvederà, col concorso del Ministero dell'interno, alla dimissione dei debiti che attualmente gravano l'Amministrazione stessa per mutui, per conti correnti, per anticipazioni e per depositi, mediante alienazione della rendita assegnata agli ospedali stessi colla legge 28 maggio 1896, n. 145.

(Approvato).

Art. 3.

Con effetto dal 1° gennaio 1903 l'assegno annuo a favore dell'ospedale di Santo Spirito, stabilito dalle leggi 30 luglio 1896, n. 343 e 3 febbraio 1898, n. 48, è elevato a L. 970,000.

(Approvato).

Art. 4.

A deroga delle disposizioni dell'art. 8, n. 3, della legge 19 giugno 1873, n. 1402, e dell'articolo 20 della legge 7 luglio 1866, n. 3036, allo scopo di mettere l'Amministrazione ospedaliera in condizione da poter effettuare la retrocessione del già ospedale militare di S. Antonio è assegnato in piena proprietà dell'Istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma il locale del monastero di Santa Pudenziana in Roma con annessi e connessi, esclusa la chiesa aperta al pubblico, del quale gli verrà fatta consegna non appena si sarà avverata la condizione prevista dall'art. 6 della suddetta legge 7 luglio 1886, n. 3036.

(Approvato).

Art. 5.

Il tesoro anticiperà all'amministrazione degli ospedali riuniti di Roma le somme occorrenti alla sistemazione del servizio di cassa fino alla concorrenza di L. 700,000 e da restituirsi al tesoro in cinque rate annuali a partire dall'esercizio 1904-905:

I crediti degli ospedali verso i comuni del Regno per rimborso delle spedalità dovute a tutto l'anno 1901, restano vincolati alla restituzione delle anticipazioni suddette.

Il tesoro riterrà alle rispettive scadenze l'ammontare insoluto delle rate annuali di cui sopra, sugli assegni dal tesoro stessi dovuti agli ospedali di Roma in forza delle leggi 30 luglio 1896, n. 343, 3, febbraio 1898, n. 48, e dell'art. 3 della presente legge.

(Approvato).

Art. 6.

Per la riscossione dei crediti degli ospedali riuniti di Roma per rimborso di spedalità dovute a norma di legge dai comuni del Regno, i prefetti dopo aver promosso, occorrendo, dalle Giunte provinciali amministrative, l'iscrizione di ufficio nei bilanci dei comuni delle somme da essi dovute, in caso che il comune rifiuti, o ritardi di provvedere al rimborso, emetteranno il relativo mandato di ufficio sul tesoriere, il quale, sotto la propria responsabilità dovrà estinguerlo coi fondi esistenti in cassa od, in mancanza, colle prime riscossioni che farà di conto del comune.

(Approvato).

Art. 7.

Le attribuzioni di tutela sull'istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma, sono esercitate a norma dell'art. 43 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, dal Ministero dell'interno, d'accordo col Ministero del tesoro, nelle forme da determinarsi col regolamento con cui sarà provveduto all'esecuzione della presente legge, e che sarà approvato per decreto reale su proposta del ministro dell'interno, di concerto col ministro del tesoro, udito il Consiglio di Stato.

La vigilanza sull'istituto medesimo sarà esercitata direttamente dal Ministero dell'interno nel modo che sarà stabilito coll'accennato regolamento.

(Approvato).

Anche questo disegno di legge si voterà poi a scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge: « Autorizzazione di spesa per adattamento e ricostruzione di edifizî demaniali in Catanzaro e in Cosenza e approvazione di vendita del fabbricato detto " Seminario Vecchio " al comune di Catanzaro » (N. 237).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

Discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per adattamento e ricostruzione di edifizî demaniali in Catanzaro e in Cosenza e approvazione di vendita del fabbricato detto " Seminario " vecchio al comune di Catanzaro ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 237).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa; passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire centosettantamila, per l'adattamento dell'edificio demaniale ex convento Santa Chiara in Cosenza, ad uso di uffici finanziari.

(Approvato).

Art. 2.

È autorizzata la spesa di lire trecentomila, per la costruzione dell'edificio demaniale ex convento Santa Caterina, in Catanzaro, ad uso di uffici finanziari e di altri uffici governativi.

(Approvato).

Art. 3.

È approvato il contratto 16 gennaio 1901, stipulato in forma pubblica amministrativa presso la R. Intendenza di finanza di Catanzaro, col quale il Demanio dello Stato vende al comune di Catanzaro il fabbricato detto « Seminario Vecchio », in quella città, per il prezzo di lire 80,000.

(Approvato).

Questo disegno di legge verrà più tardi votato a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Convenzione per l'assetto e il miglioramento della università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici » (N. 245).

PRESIDENTE. Viene ora in discussione il progetto di legge che ha per titolo: « Convenzione per l'assetto e il miglioramento dell'Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del progetto di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 245).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Ha facoltà di parlare il senatore Lampertico, primo iscritto.

LAMPERTICO. Dirò pochissime parole, a cui la relazione della Commissione permanente di finanze mi dà il diritto, anzi l'obbligo. Mi esprimerò bensì con una certa vivacità, ma anche con altrettanta fiducia, particolarmente nei ministri della istruzione pubblica e del tesoro, dirò di più, in tutto il Ministero che presiede alla cosa pubblica. Quando si è discussa in Senato la legge sulle tasse scolastiche, la Convenzione di Pisa insieme con quella di Padova formava quasi una cosa sola e formava con essa lo scopo più immediato della legge. Le nostre popolazioni quindi sono rimaste molto deluse nel vedere che la Sessione debba chiu-

dersi senza che sia formalmente tradotto in legge il progetto proposto per l'Università di Padova.

Io non faccio vane querimonie, inutili recriminazioni; bensì devo attestare con la più perfetta sincerità, che il fatto, pur non essendo imputabile a nessuno, ha prodotto un grande disinganno e un profondo disgusto.

Io confido che l'onor. ministro dell'istruzione pubblica troverà favorevole il suo collega il ministro del tesoro, perchè non posso credere, onorevole ministro del tesoro, che, appartenendo alla regione veneta, ella si facesse un riguardo di prendere quei provvedimenti che non avrebbe riguardo di prendere per qualunque altra parte d'Italia. In ogni caso l'onorevole ministro, di cui la nostra regione si onora, meriterebbe l'epigrafe dantesca, che tali riguardi

ingiusto fanno lui contra sè giusto.

La Convenzione è approvata, pur troppo questa è la verità; ma vi possono essere dei provvedimenti urgenti che importa abbiano effettuazione anche durante le ferie. La legge di contabilità non vi si oppone; non si dica che l'articolo della legge di contabilità, che concerne i prelevamenti per spese impreviste, non è applicabile a spese, che sono più che previste. Qui c'è il carattere della necessità, dell'urgenza, della legittima soddisfazione dei voti di una nobile parte d'Italia.

Ora io credo che il ministro della istruzione pubblica non potrà trovare difficoltà nel suo collega l'onorevole ministro del tesoro, poichè in verità, se io fossi ministro del tesoro (e perchè non fare questa supposizione?) se fossi ministro del tesoro, per così piccola difficoltà, non mi fermerei. Ringrazio la Commissione permanente di finanze di avere espresso questo voto: lo affido al ministro dell'istruzione pubblica ed al ministro del tesoro, e, attesa la sua gravità ed importanza, a tutto il Governo che ha in mano la cosa pubblica. (*Approvazioni*).

BUONAMICI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

BUONAMICI. Per quanto abbia l'onore di appartenere all'Università di Pisa, chiedo al Senato che mi permetta di dire che voto questa legge, non soltanto perchè riguarda l'Università di Pisa, ma per un sentimento più elevato, perchè riguarda il progresso della scienza. La legge ha

per iscopo il miglioramento degli strumenti e dei mezzi pei quali la scienza sperimentale potrà sempre più avanzare. Per questo riguardo raccomando al Senato la legge.

Raccomando poi al ministro che voglia pensare anche alle biblioteche, perchè, come gli stabilimenti universitari e le cliniche sono i laboratori per le scienze sperimentali, così le biblioteche sono in certo modo i laboratori per gli studi delle scienze morali. È sotto questo punto di vista che io prego l'onor. ministro di tener conto della raccomandazione da me fattagli.

NASI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NASI, *ministro della pubblica istruzione*. Il senatore Lampertico non avrà certamente dubitato del mio buon volere; poichè sa che con eguale sollecitudine io avevo conchiuso le due convenzioni. Il caso volle che quella per Padova dovesse subire un ritardo, che non si può ascrivere al Governo. La convenzione fu approvata dal Consiglio dei ministri nel periodo della vacanze parlamentari; io la presentai al riaprirsi della Camera, ma non vi fu tempo per discuterla. Il ministro del tesoro appartiene alla regione veneta e certamente vorrà corrispondere ai bisogni indicati dal senatore Lampertico, e pur tutto ciò che dipenderà da me, prometto tutta la cooperazione possibile affinchè siano presto esauriti i voti di Padova.

Delle raccomandazioni del senatore Buonamici terrò buona memoria per fare, appena sarà possibile, ciò che egli chiede.

LAMPERTICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMPERTICO. Ho già detto e torno a ripetere che non faccio inutili querimonie, ma duolmi, che non sia ora presente il ministro del tesoro, e mi auguro che il ministro della pubblica istruzione si farà vindice degli interessi e dei diritti di una nobile parte d'Italia, quale è la regione veneta. (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale; passeremo a quella degli articoli che rileggo.

Art. 1.

È approvata e resa esecutoria la convenzione per l'assetto e il miglioramento della R. Uni-

versità di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici stipulata il 10 giugno 1902 fra i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, la Commissione del fondo costituito in Pisa per la costruzione delle Cliniche e pel riordinamento e la sistemazione edilizia dei RR. Spedali riuniti di Santa Chiara e la Cassa di risparmio delle provincie lombarde.

(Approvato).

CONVENZIONE

per l'assetto e miglioramento della Regia Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici.

Premesso che le condizioni dell'Università di Pisa, per ciò che riguarda gli edifici sia del palazzo universitario sia degli stabilimenti scientifici e delle cliniche, come anche per ciò che riguarda l'arredamento, la suppellettile scientifica e i mezzi di studio e di lavoro hanno bisogno di essere messe in miglior rapporto con le esigenze dell'insegnamento e della scienza;

Ritenuto che per provvedere ai bisogni più urgenti dell'Università di Pisa, secondo il preventivo presentato dal rettore di essa, occorre la somma di lire 2,500,000 (lire duemilioni-cinquecentomila);

Considerato che gli enti locali hanno in ogni tempo largamente contribuito, talvolta anche per la totalità, a spese straordinarie rilevanti per gli istituti e scuole universitarie, e che ciò nonostante hanno deliberato di concorrere nelle nuove spese per la somma di lire 700,000.

I ministri del tesoro e della pubblica istruzione, in rappresentanza dello Stato, salvo l'approvazione per legge, il rettore della R. Università di Pisa nella sua qualità di presidente della Commissione del Fondo ivi costituito per la costruzione delle cliniche ed il riordinamento e la sistemazione edilizia dei Regi spedali riuniti di S. Chiara, salvo le ratifiche necessarie, ed il presidente della Cassa di risparmio delle provincie lombarde rappresentato dall'onorevole Giuseppe Marcora, deputato al Parlamento, come da mandato 6 giugno 1902, rogato Bassi (allegato D) a ciò autorizzato con deliberazione del Comitato esecutivo della Cassa stessa, del dì 5 giugno 1902.

Convengono quanto appresso:

Art. 1.

La narrativa di cui sopra forma parte integrante della presente convenzione.

Art. 2.

Per l'Università di Pisa saranno eseguite le opere e attuati i provvedimenti designati nella tabella annessa alla presente convenzione (allegato A), il tutto per la spesa complessiva di lire duemilionicinquecentomila (lire 2,500,000).

Art. 3.

Lo Stato concorrerà a questa spesa per la somma di lire un milioneottocentomila (lire 1,800,000).

Per le rimanenti lire settecentomila (lire 700,000) concorrono i Regi spedali riuniti di S. Chiara di Pisa e quel Consorzio universitario secondo il regolamento-convenzione stipulato fra questi due enti ed il comune di Pisa il dì 10 dicembre 1899. Questo regolamento diviene obbligatorio per parte di detti enti anche nei rapporti con lo Stato, epperò si allega alla presente convenzione (allegato B).

Art. 4.

La Cassa di risparmio delle provincie lombarde si obbliga di anticipare allo Stato in più rate, secondo le richieste che le saranno fatte dal ministro del tesoro, la somma di lire un milioneottocentomila (lire 1,800,000) costituente il concorso dello Stato nelle spese di cui all'articolo 2.

Art. 5.

Lo Stato rimborserà alla Cassa di risparmio la predetta somma di lire 1,800,000 in quaranta annualità, a principiare dall'esercizio 1903-904 di lire 97,817 67 (lire novantasettemilaottocentodiciasette e centesimi sessantasette) ciascuna comprensive dell'interesse 4.50 per cento all'anno e della quota d'ammortamento, eseguendo sul pagamento delle annualità la ritenuta della imposta di ricchezza mobile da versare all'erario nella ragione del 20 per cento degli interessi; senza che la Cassa di risparmio abbia a fare le detrazioni contemplate nell'art. 61 del testo unico di legge approvato con Regio decreto del 24 agosto 1877, n. 4021,

LEGISLATURA XXI — 2^a SESSIONE 1902-903 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1903

della detta imposta da quella che la Cassa deve o per conto proprio o per conto dei depositanti.

Il pagamento delle annualità avrà luogo il 30 giugno di ciascun esercizio, e la relativa spesa verrà iscritta nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Sulle somme che la Cassa verserà prima che sia incominciato il periodo di ammortamento, cioè avanti il 1° luglio 1903, e su quelle che rimarranno da versare a saldo delle L. 1,800,000, dopo cominciato il periodo stesso, sarà regolato l'interesse rispettivamente a credito e a debito nella stessa ragione stabilita per le annualità.

Si allega alla presente convenzione la tabella d'ammortamento (allegato C) indicante le somme che lo Stato pagherà ogni anno per interesse e quelle per ammortizzazione.

Art. 6.

Le spese di che nella tabella (allegato A) annessa alla presente convenzione, saranno eseguite a cura dello Stato, in base a progetti compilati dal Genio civile governativo, ad eccezione di quelle relative alla costruzione delle cliniche indicate nel suddetto regolamento-convenzione (allegato B), le quali verranno eseguite dall'Amministrazione dell'ospedale di S. Chiara di Pisa sotto la sorveglianza della Commissione del fondo per le cliniche, di cui nel regolamento stesso, e del Regio Governo.

Art. 7.

I progetti esecutivi per le opere da eseguirsi a cura dello Stato in ordine alle disposizioni dell'articolo precedente, come le varianti, da compilarli pure dal Genio civile governativo, che potessero occorrere ai progetti stessi, saranno concordati fra il Ministero della pubblica istruzione ed il rettore della Università, mentre le varianti ai progetti relativi alle cliniche dovranno essere concordate fra il Ministero della pubblica istruzione e la Commissione del Fondo per le cliniche.

Gli stessi progetti e le indicate varianti potranno portare differenza nelle singole somme segnate nei vari titoli nella tabella (allegato A) annessa alla presente convenzione, ma la spesa complessiva a carico dello Stato non potrà per

effetto di questa differenza superare la somma di un milione ottocentomila (L. 1,800,000) di cui all'art. 3, mentre quella a carico del fondo per le cliniche non potrà essere inferiore alle lire settecentomila (L. 700,000), di cui all'articolo stesso.

Art. 8.

Le spese tutte della presente convenzione e le conseguenziali, comprese quelle di bollo e registro, saranno a carico dello Stato.

Roma, 10 giugno 2061.

Il ministro dell'istruzione pubblica
NUNZIO NASI.

Il rappresentante della Cassa di risparmio delle provincie lombarde
GIUSEPPE MARCORA.

Il ministro del tesoro
DI BROGLIO.

Il rettore della R. Università di Pisa
D. SUPINO.

EMILIO MELANI, FRANCESCO COPPOLA, testimoni.

NB. Per gli Allegati, vedi Stampati della Camera dei deputati, N. 197-A.

—

Art. 2.

In apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio dell'entrata verrà iscritta in tre rate annue eguali, negli esercizi 1903-1904, 1904-905, 1905-906, la somma complessiva di lire 1,800,000 da anticiparsi allo Stato dalla Cassa di risparmio delle provincie lombarde in esecuzione dell'articolo 4 della Convenzione; e queste rate saranno riprodotte in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio della spesa pel Ministero della pubblica istruzione per gli stessi esercizi e destinate alla esecuzione dei lavori di che nella Convenzione medesima.

(Approvato).

Art. 3.

Nella parte straordinaria del bilancio della spesa pel Ministero della pubblica istruzione a cominciare dall'esercizio 1903-904, e per 40 anni

di seguito sarà iscritta l'annualità di lire 97,817 67 da pagarsi alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde in ordine all'art. 5 della Convenzione suddetta.

(Approvato).

Più tardi anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge: « Provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del secondo semestre 1902 e assegnazione di maggiori fondi per sussidi ai danneggiati dalle alluvioni e frane del 1900 e primo semestre 1901 » (N. 242).

PRESIDENTE. Veniamo ora al disegno di legge: « Provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del secondo semestre 1902 e assegnazioni di maggiori fondi per sussidi ai danneggiati dalle alluvioni e frane del 1900 e primo semestre « 1901 ».

Prego il senatore, segretario, Chiala di dar lettura del disegno di legge.

CHIALA, segretario, legge:

(V. Stampato n. 242).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Se nessuno chiede la parola la discussione generale è chiusa; passeremo alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

È autorizzata la spesa di L. 800,000 (lire ottocentomila) per riparare i danni cagionati alle opere di conto nazionale dalle alluvioni e frane del 2° semestre del 1902.

(Approvato).

Art. 2.

È autorizzata la spesa di L. 900,000 (lire novecentomila) per subsidiare le provincie, i comuni ed i consorzi costituiti e da costituire, per il ripristino delle opere pubbliche stradali e idrauliche danneggiate dalle predette alluvioni e frane.

I relativi lavori sono dichiarati di pubblica utilità.

(Approvato).

Art. 3.

È autorizzata la spesa di L. 300,000 (lire trecentomila) per provvedere alla sistemazione dei torrenti che attraversano l'abitato di Modica (Siracusa).

Le opere per la sistemazione suaccennata saranno eseguite a cura dello Stato, coll'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di lavori pubblici.

Tali opere sono dichiarate di pubblica utilità.
(Approvato).

Art. 4.

È autorizzata la spesa di L. 300,000 (lire trecentomila) in aumento a quella di L. 1,300,000 di cui all'art. 2 della legge 7 luglio 1901, n. 341, per subsidiare nella misura stabilita dal successivo art. 3, le provincie, i comuni e i consorzi danneggiati dalle alluvioni e frane del 1900 e 1° semestre 1901.

Alle concessioni dei relativi sussidi sono applicabili le disposizioni della legge predetta.
(Approvato).

Art. 5.

Le spese autorizzate con gli articoli precedenti, nella complessiva somma di L. 2,300,000, saranno iscritte nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, e ripartite in quattro esercizi secondo la tabella annessa alla presente legge.

(Approvato).

Art. 6.

I sussidi di cui all'art. 2 saranno concessi alle provincie nella misura di un terzo, ed ai comuni e consorzi in ragione della metà della spesa strettamente necessaria a ripristinare le opere danneggiate.

Il Governo avrà facoltà di accordare anticipazioni ed acconti agli enti suindicati pei sussidi loro concessi.

(Approvato).

Art. 7.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a fare prestiti, ammortizzabili in trentacinque anni, alle provincie, ai consorzi di comuni e ai comuni, per la riparazione e ricostruzione di strade e fab-

bricati ed opere pubbliche provinciali, consorziali e comunali danneggiate dalle alluvioni e frane del 2° semestre 1902.

(Approvato).

Art. 8.

Per le riparazioni o ricostruzioni, tanto da iniziare, quanto in tutto od in parte iniziate, di fabbricati urbani o rustici o di opere di difesa di proprietà privata, danneggiate o distrutte dalle predette alluvioni e frane, potranno essere consentiti dagli Istituti di credito fondiario, da quelli di credito ordinario o cooperativo, dalle Casse di risparmio o anche da consorzi fra vari di tali Istituti, mutui ipotecari per la durata non maggiore di 35 anni, da rimborsarsi col sistema della annualità fisse.

(Approvato).

Art. 9.

Per i prestiti e i mutui di cui agli articoli 7 e 8 della presente legge, sono applicabili le disposizioni contenute negli articoli 8, 9, 10, 11 e 13 della legge 7 luglio 1901, n. 341, a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 1900 e del 1° semestre 1901.

(Approvato).

Art. 10.

Al pagamento della annualità dei prestiti e mutui ipotecari, che saranno consentiti ai termini degli articoli 7 e 8, lo Stato contribuirà in ragione di L. 2 per ogni cento lire di capitale iniziale mutuato, ed a tale servizio sarà iscritta nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per la durata di 35 anni, la somma annua di L. 170,000.

Le somme che eventualmente non fossero erogate su tale fondo rimarranno vincolate fino a completa estinzione dei prestiti e mutui suddetti, a parziale garanzia e pagamento dei cre-

diti degli enti ed istituti sovventori per il capitale e per gli accessori.

(Approvato).

Art. 11.

Sarà iscritta sul bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio la somma di lire 25,000 per la durata di 35 anni in aumento a quella di lire 20,000, di cui all'art. 12 della legge 7 luglio 1901, n. 341, per il contributo dello Stato nella ragione del 2 per cento sopra ogni cento lire di capitale iniziale mutuato.

Le eventuali scadenze delle predette somme serviranno per gli scopi indicati nel capoverso dell'art. 12 della legge 7 luglio 1901, n. 341.

(Approvato).

Art. 12.

Le domande pel conseguimento dei prestiti mutui o sussidi di cui alla presente legge dovranno essere presentate nel perentorio termine di un anno dalla data della pubblicazione della legge stessa.

(Approvato).

Art. 13.

È istituita una Commissione da nominarsi con decreto Reale e con sede in Roma, per dar parere sulle domande di prestiti, mutui o sussidi con le attribuzioni che saranno fissate dal regolamento.

(Approvato).

Art. 14.

Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare con decreto Reale il regolamento per l'esecuzione della presente legge.

(Approvato).

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902-903 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1903

Tabella della ripartizione annuale della spesa di cui agli art. 1, 2, 3 e 4.

INDICAZIONE	Esercizi finanziari				Totale
	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	
Riparazioni dei danni cagionati alle opere dello Stato dalle alluvioni e frane del secondo semestre 1902 in base all'art. 1 della legge.	300,000	250,000	250,000	»	800,000
Sussidi alle Provincie, Comuni e Consorzi per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate dalle predette alluvioni e frane in base all'art. 2 della legge	250,000	250,000	200,000	200,000	900,000
Spesa straordinaria per la sistemazione dei torrenti che attraversano l'abitato di Modica (Siracusa) in base all'art. 3 della legge . . .	200,000	100,000	»	»	300,000
Sussidi alle Provincie, Comuni e Consorzi per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate dalle alluvioni e frane del 1900 e primo semestre 1901 (stanziamento suppletivo a quello autorizzato dall'art. 2 della legge 7 luglio 1901, n. 341), in base all'art. 4 della legge	»	»	150,000	150,000	300,000
Totale	750,000	600,000	600,000	350,000	2,300,000

Questo disegno di legge sarà più tardi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge: « Autorizzazione della spesa di L. 1,000,000 per l'esecuzione delle opere di parziale spostamento del Canale della Botte al Passo Canne in provincia di Bologna » (N. 243).

PRESIDENTE. Viene ora in discussione il disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di L. 1,000,000 per l'esecuzione delle opere di parziale spostamento del Canale della Botte al Passo Canne in provincia di Bologna ».

Prego il senatore, segretario, Chiala di darne lettura.

CHIALA, segretario, legge:

(V. Stampato n. 243).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo a quella degli articoli che rileggo.

Art. 1.

È autorizzata, nell'interesse del regime del Reno, la spesa di lire 1,000,000 per la esecuzione delle opere di spostamento di un tratto del canale della Botte al Passo Canne in provincia di Bologna, le quali sono dichiarate di pubblica utilità.

(Approvato).

Art. 2.

La detta somma sarà prelevata dal fondo autorizzato con legge 22 marzo 1900, n. 195 (testo unico) per la bonifica della bassa pianura bolognese-ravennate, e verrà portata in aumento al fondo indicato al n. 1 della tabella annessa alla legge 6 agosto 1893, n. 455.

Il prelevamento avrà luogo in ragione di lire 400,000 dal fondo disponibile, fra competenza e residui, sul capitolo 198 del bilancio della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1902-903, e di lire 200,000 dal

capitolo corrispondente in ciascuno dei successivi esercizi 1903-904, 1904-905 e 1905-906.

(Approvato).

Art. 3.

Mediante una o più convenzioni speciali, da stipularsi e da approvarsi prima che siano appaltati i lavori, saranno regolati i rapporti giuridici fra l'Amministrazione dello Stato e gli enti interessati, sia per ciò che riguarda l'esecuzione come la manutenzione, la quale resterà a carico degli utenti del canale.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà più tardi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge: « Autorizzazione di spese occorrenti alla costruzione della stazione internazionale di Domodossola; all'impianto del servizio di trazione nella stazione di Iselle; alla costruzione degli uffici doganali nelle stazioni di Preglia, Varzo ed Iselle (ferrovia Domodossola-Iselle) » (N. 247).

PRESIDENTE. Viene ora in discussione il disegno di legge: « Autorizzazione di spese occorrenti alla costruzione della stazione internazionale di Domodossola; all'impianto del servizio di trazione nella stazione di Iselle; alla costruzione degli uffici doganali nelle stazioni di Preglia, Varzo ed Iselle (ferrovia Domodossola-Iselle) ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe, di darne lettura.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:
(V. Stampato n. 247).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e passeremo a quella degli articoli che rileggo.

Art. 1.

È autorizzata la spesa di L. 755,000 per provvedere la Stazione internazionale di Domodossola e le stazioni di Preglia, Varzo ed Iselle degli impianti necessari:

- a) al servizio di pubblica sicurezza e della polizia sanitaria;
- b) al servizio delle poste e dei telegrafi;
- c) al servizio delle dogane.

(Approvato).

Art. 2.

La detta spesa verrà partitamente inscritta nei bilanci dei rispettivi Ministeri interessati nella misura seguente:

a) Bilancio del Ministero dell'interno	L. 550,000
b) id. poste e telegrafi »	65,000
c) id. finanze. »	140,000
	Totale L. 755,000

(Approvato).

Art. 3.

In aggiunta alla somma di L. 21,310,000 autorizzata con legge 20 luglio 1900, n. 268, sarà iscritta nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici la somma di L. 800,000 di cui L. 400,000 per la costruzione in stazione di Domodossola o d'Iselle dei locali ed alloggi da porsi a disposizione delle Amministrazioni svizzere contro pagamento del convenuto canone annuo, e L. 400,000 per l'impianto del servizio di trazione nella stazione di Iselle.

(Approvato).

Art. 4.

Ai lavori di cui nella presente legge sono estese le disposizioni dell'art. 4 della legge 12 luglio 1894, n. 318.

(Approvato).

Art. 5.

Le somme anzidette saranno stanziare rispettivamente in quote eguali in ciascuno dei bilanci competenti negli esercizi finanziari 1903-904, 1904-905 e 1905-906.

(Approvato).

Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Approvazione del progetto di legge: « Miglioramento di alcune linee di navigazione esercitate dalle Società di Navigazione Generale Italiana, Puglia e Siciliana » (N. 248).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Miglioramento di alcune linee di navigazione esercitate dalle Società di Navigazione Generale Italiana, Puglia e Siciliana ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

(V. Stampato n. 248).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa, passeremo alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

Sono approvate le annesse convenzioni addizionali:

a) in data 1° luglio 1902 con la Navigazione Generale Italiana;

b) in data 27 giugno 1902 con la Società di Navigazione Puglia;

c) in data 1° luglio 1902 con la Società Siciliana di Navigazione.

(Approvato).

Art. 2.

Alla spesa per l'esercizio 1902-903, ascendente a lire 131,697 44 per la convenzione di cui alla lettera *a* dell'articolo precedente, a lire 52,160 per la convenzione di cui alla lettera *b*, e di lire 15,135 per quella di cui alla lettera *c*, ha già provveduto il bilancio di previsione della spesa pel Ministero delle poste e dei telegrafi. Per gli esercizi futuri, fino alla scadenza delle dette convenzioni, il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nel bilancio passivo del Ministero predetto al capitolo: « Servizi postali e commerciali marittimi », l'annua somma di lire 215,412 44.

(Approvato).

Art. 3.

Sarà istituito entro il 1903, con Regio Decreto, un secondo viaggio settimanale Lipari-S. Marina-Rinella o Malfa-Filicudi-Alicudi, Filicudi-Rinella o Malfa-S. Marina-Lipari, mediante una retribuzione di lire 4700 all'anno, da esercitarsi anche da altra Società locale, ed autorizzata pure con Decreto Reale la cessione a questa, previo consenso della Società Siciliana di Navigazione, di parte della linea di cui all'art. 2 della convenzione qui unita limitatamente al tratto Lipari-Alicudi, con approdi intermedi, compreso Vulcano, da eseguirsi con piroscalo corrispondente alle esigenze del servizio.

Qualora in luogo dell'approdo in Vulcano si eseguisse un viaggio speciale settimanale fra quell'isola e Lipari, sarà concesso un aumento non eccedente le lire 300 all'anno.

(Approvato).

Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Autorizzazione della spesa straordinaria di L. 270,000 per costruzione, in provincia di Lecce, di un magazzino e laboratorio dei tabacchi indigeni » (N. 239).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa straordinaria di L. 275,000 per costruzione, in provincia di Lecce, di un magazzino e laboratorio dei tabacchi indigeni ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È autorizzata la spesa straordinaria di L. 270,000 per la costruzione in provincia di Lecce di un magazzino e laboratorio dei tabacchi indigeni.

La detta somma farà carico al bilancio del Ministero delle finanze per l'esercizio 1902-903.

PRESIDENTE. La discussione è aperta. Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di una legge composta di un solo articolo, se ne farà poi la votazione a scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge: « Costruzione di un secondo piano nell'edificio universitario già dei Benedettini in Catania » (N. 246).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno porta la discussione del seguente disegno di legge: « Costruzione di un secondo piano dell'edificio universitario dei Benedettini in Catania ».

Prego il senatore, segretario, Chiala di dar lettura del disegno di legge.

CHIALA, *segretario*, legge:

(V. Stampato n. 246).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno

chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e passeremo a quella degli articoli che rileggo.

Art. 1.

È approvata la spesa di lire 40,000 per la costruzione di un piano superiore nell'edificio universitario dei Benedettini in Catania.

(Approvato).

Art. 2.

Tale spesa verrà iscritta in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1902-903.

(Approvato).

Anche questo disegno di legge si voterà in seguito a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto di tutti i disegni di legge oggi votati per alzata e seduta o rinviati allo scrutinio segreto.

Prego il senatore segretario Taverna a voler procedere all'appello nominale.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Proposta del senatore Caetani di Sermoneta.

CAETANI DI SERMONETA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAETANI DI SERMONETA. Dopo l'improbo lavoro compiuto, perchè nella mia vita di 33 anni di Parlamento non mi ricordo di aver mai votato in un sol giorno tanti progetti di legge, a me sembrerebbe conveniente che il Senato prendesse un meritato riposo.

Ritengo quindi di rendermi interprete dei sentimenti di tutti i miei colleghi, proponendo che questa sera il Senato si proroghi e stabilisca che venga convocato a domicilio al prossimo novembre.

INGHILLERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGHILLERI. Mi pare che il Senato abbia già deliberato che la legge sull'assistenza sanitaria

sia rinviata a domani e quindi credo debito di lealtà che domani ci debba esser seduta...

PRESIDENTE. Si è parlato di domani come di prossima seduta.

INGHILLERI. Si è parlato di domani, ed io credo di avere buono l'udito; dico questo in segno di protesta; il Senato faccia poi quel che vuole.

PRESIDENTE. Osservo che vi è una formale proposta che il Senato prenda oggi le sue vacanze...

TODARO. Ma se abbiamo votato che domani ci deve essere seduta; io protesto...

PRESIDENTE. Non c'è nessuna ragione che ora non si possa votare un'altra proposta...

VITELLESCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITELLESCHI. Capisco che il relatore si debba sentire contrariato per questa nuova proposta; ma che il Senato si debba ritenere obbligato, perchè è stato detto, per modo di dire, che la discussione era rinviata a domani, volendo intendere con ciò il primo giorno che si sarebbe radunato, a non poter prendere le sue vacanze, questo mi pare un po' troppo. Se il Senato crede di mettere fine alle sue sedute, questo lo può fare benissimo. Per conto mio faccio adesione alla proposta del senatore Caetani, e non credo con ciò di mancare nè di lealtà, nè di reverenza: il Senato non fa altro che esercitare un suo diritto.

INGHILLERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

INGHILLERI. Ho chiesta la parola, direi quasi per un fatto personale.

Si persuada il senatore Vitelleschi che io non sono affatto *contrariato* se il Senato rinvia la discussione: in questa questione io non ho nessun interesse, nè direttamente, nè indirettamente personale. Intendiamoci. Io credo che sia dovere dell'Ufficio centrale, in seguito a tante accuse fatte, alle incongruenze di cui è stato rimproverato, e dopo una patente d'inabilità, di giustificare l'opera sua dinanzi al Senato.

Perchè non volete permettere che si continui la discussione? Io domando se il rinvio della discussione a domani fu un accorgimento non dirò bieco, ma traverso certamente, per rimandare la discussione a tempo indeterminato. Credo mio dovere dire le cose con franchezza e col proprio nome.

Comprendo che la stagione non è dolce e che l'ora del tempo ci incalza a rincasare, ma il sentimento del dovere ci deve convincere a rimanere al nostro posto, e questo sentimento io invoco perchè si dia modo a difendere l'opera nostra, mantenendosi la deliberazione di tenere seduta domani, senza sottintesi. Io sono andato anche dal presidente per sapere se il rinvio era stabilito a domani, e non nella prossima seduta, intendiamoci bene. Io ho ritenuto che domani dovesse continuare la discussione, la quale ha acquistato una importanza tale, che è giusto che continui. Io quindi non posso fare altro che insistere perchè il Senato mantenga la sua precedente deliberazione.

PRESIDENTE. Io mi limito ad osservare che riconosco la verità delle cose dette dal preopinante. Io aveva proposto che all'ordine del giorno fosse mantenuto questo disegno di legge. Ora il senatore Caetani con la sua proposta, almeno io lo interpreto così, viene a dire che il disegno di legge venga mantenuto ugualmente all'ordine del giorno, ma per la prima seduta in cui si radunerà il Senato.

Così l'Ufficio centrale potrà del pari e forse più ampiamente svolgere le sue ragioni.

Io ho detto come intendo la cosa, e non mi resta che mettere ai voti la proposta dal senatore Caetani. Desidero però che sia bene stabilito fin d'ora che il primo giorno in cui il Senato terrà seduta....

Voci. No. No!

PRESIDENTE. si continuerà la discussione del disegno di legge sull'assistenza sanitaria. Detto ciò, a me non resta che mettere a partito la proposta Caetani.

Coloro i quali credono di accettare la proposta del senatore Caetani, il quale è d'avviso che oggi il Senato possa chiudere le sue sedute, abbiano la bontà di alzarsi.

(Dopo prova e controprova la proposta del senatore Caetani è approvata).

Auguri al presidente.

PATERNÒ. Prego l'onorevole presidente, prima che si chiuda la seduta, di volermi concedere la parola.

PRESIDENTE. Parli pure.

PATERNÒ. Non è per mera consuetudine, ma è per un sentimento profondo di rispetto e di stima

alla solerte e lunga opera politica del nostro illustre presidente che io, prima di separarci, sicuro di interpretare il sentimento del Senato, mando a lui un saluto che esprima e confermi la nostra stima, il nostro plauso e il nostro affetto per lui (*Vivissimi applausi*).

DEL ZIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL ZIO. È sottinteso che ho plaudito ai nobili sentimenti espressi dal collega Paternò, ma, mentre plaudo alla grande virtù dell'onorevole nostro presidente, il quale, non ostante la sua tarda età, che desidero sia prolungata al di là di cento anni, ha pur diretto tutte le nostre discussioni con profonda virtù di mente e di cuore, estendo il plauso anche all'Ufficio di presidenza, alla Commissione di finanze ed a tutte le altre Commissioni, i cui lavori si potranno sempre consultare come documento della virtù di mente e di cuore di esse e del Senato, nei numerosi ed importanti lavori compiuti durante lo spazio di sei mesi. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE (*si alza e con lui si alzano i senatori*). Signori e cari colleghi,

Innanzi tutto io vi devo ringraziare a nome dei miei colleghi, ai quali si è rivolto con parole così cordiali il senatore Del Zio. Ma poichè il senatore Paternò prima, indi il collega Del Zio si rivolsero più direttamente a me con espressioni tanto lusinghiere e cortesi, io vi debbo ringraziare in particolar modo del nuovo segno di benevolenza; anzi, se permettete che io dica la parola, di questa nuova dimostrazione di stima e di affetto personale che ricevo oggi da voi. A me non rimane a far altro se non che affermare un'altra volta che voi mi accordate tal premio, che altro più prezioso non avrei mai saputo augurarmi nelle mie più grandi aspirazioni (*Vivissime approvazioni*).

Parole molto cortesi furono dirette a me dai senatori preopinanti, che vanno molto al di là di ogni merito mio. Pur nondimeno le accetto con profonda soddisfazione dell'animo, col vivo desiderio di poterle quindi innanzi meritare col l'esatto adempimento de'miei doveri.

Ed infrattanto a rivederci, cari colleghi, al riaprirsi della sessione, se Dio ci dia vita, animati sempre da un solo desiderio, da un solo pensiero, che sia sempre quello di consacrare

gli ultimi anni di vita che ci avanzano, in servizio del Re e della Patria (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti progetti di legge:

Provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del secondo semestre 1902 e assegnazione di maggiori fondi per sussidi ai danneggiati dalle alluvioni e frane del 1900 e 1° semestre 1901:

Senatori votanti	79
Favorevoli	63
Contrari	16

Il Senato approva.

Autorizzazione della spesa di L. 1,000,000 per l'esecuzione delle opere di parziale spostamento del Canale della Botte al Passo Canne in provincia di Bologna:

Senatori votanti	80
Favorevoli	67
Contrari	13

Il Senato approva.

Autorizzazione di spese occorrenti alla costruzione della stazione internazionale di Domodossola; all'impianto del servizio di trazione nella stazione di Iselle; alla costruzione degli uffici doganali nelle stazioni di Preglia, Varzo ed Iselle (ferrovia Domodossola-Iselle):

Senatori votanti	76
Favorevoli	66
Contrari	10

Il Senato approva.

Miglioramento di alcune linee di navigazione esercitate dalle Società di Navigazione Generale Italiana, Puglia e Siciliana:

Senatori votanti	77
Favorevoli	63
Contrari	14

Il Senato approva.

Autorizzazione della spesa straordinaria di L. 270,000 per costruzione, in provincia di Lecce, di un magazzino e laboratorio dei tabacchi indigeni:

Senatori votanti	79
Favorevoli	65
Contrari	14

Il Senato approva.

Costruzione di un secondo piano nell'edificio universitario già dei Benedettini di Catania:

Senatori votanti	79
Favorevoli	66
Contrari	13

Il Senato approva.

Approvazione di eccedenze d'impegni e maggiori assegnazioni riguardanti il conto consuntivo 1901-902 e alcuni stati di previsione della spesa per gli esercizi finanziari 1902-903 e 1903-904 (numero otto disegni di legge: dal n. 229 al 236, art. 67 del Regolamento del Senato:

Senatori votanti	78
Favorevoli	65
Contrari	13

Il Senato approva.

Disposizioni intorno al commercio degli agrumi:

Senatori votanti	78
Favorevoli	65
Contrari	13

Il Senato approva.

Proroga della legge 7 luglio 1902, n. 276, contenente disposizioni relative alla cedibilità degli stipendi:

Senatori votanti	78
Favorevoli	58
Contrari	20

Il Senato approva.

Costruzione delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie ed ai porti e ultimazione delle strade comunali rimaste incom-

piute per effetto delle disposizioni della legge 19 luglio 1864, n. 338 :

Senatori votanti	78
Favorevoli	64
Contrari	14

Il Senato approva.

Provvedimenti a favore dell'Istituto di S. Spirito in Sassia ed ospedali riuniti in Roma :

Senatori votanti	79
Favorevoli	65
Contrari	14

Il Senato approva.

Autorizzazione di spesa per adattamento e ricostruzione di edifizî demaniali in Catanzaro e in Cosenza e approvazione di vendita del fabbricato detto « Seminario Vecchio » al comune di Catanzaro ;

Senatori votanti	80
Favorevoli	68
Contrari	12

Il Senato approva.

Convenzione per l'assetto e il miglioramento della Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici.

Senatori votanti	78
Favorevoli	65
Contrari	13

Il Senato approva.

Il Senato è convocato a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 18 e 20).

ERRATA-CORRIGE

Nella precedente tornata del 1° luglio 1903 a pag. 2671, 2^a colonna ultima riga è incorso un errore di stampa.

Là dove si parla della nomina dei membri che devono far parte del Consiglio superiore dell'Ufficio del lavoro, si legge: « senatori Boccardo, Carle e Pisa », deve leggersi invece: « senatori Boccardo, Cerruti Carlo e Pisa ».

Licenziato per la stampa l'8 luglio 1903 (ore 19).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.